ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	ANNO	SEM.	TRIM.	ANNO	SEM.	TRIM.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Asm. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI ... Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Mercoledì 26 Giugno 1895 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Mercoledì 26 Giugno 1895 — Num. 176

LA TRIBUNA

Abbonamento al 2 semestre 1895
CON PREMIO SPECIALE STRAORDINARIO

INVIANDO

per la Tribuna quotidiana . . . L. 10 —
» » Trib. quot. e Sup. della dom. „ 12 —
» » Trib. e Trib illustr. mensile „ 13 —
» » Trib., Suppl. e Trib. mens. „ 15 —

ogni abbonato riceverà a sua scelta

Un Parasole PER SIGNORA di *satin crème*, con volante arricciato della stessa stoffa, elegantissimo, di tutta novità, fabbricati ambedue espressamente dalla Casa Gilardini di Milano.

Un Parasole PER UOMO di *satin crème*, manico ricurvo, cupola grandissima e forma elegante, indispensabile per ripararsi dai raggi solari.

Per le spese del pacco postale aggiungere L. 1.

ABBONAMENTO TRIMESTRALE

Dal 1° luglio al 30 settembre

Tribuna quotidiana . . . . . L. 5.00
Trib. quot. e Supplemento . . „ 6.00
Trib. quot., Suppl. e Trib. mens. „ 7.50

PREMI DI LIBRI, DIPINTI, ECC.

Aggiungere L. 2 per l'invio del premio

Tutti coloro che invieranno prontamente l'abbonamento riceveranno il giornale ed il premio SUBITO, anzichè al 1° luglio.

Roma, 25 Giugno 1895

Lord Salisbury è andato a Windsor ed ha conferito con la regina Vittoria, ma non è ancora ufficialmente annunziata la sua successione al posto di primo ministro. La regina non ha forse voluto accordargli la facoltà di sciogliere la Camera ed appellarsi al paese come, a quanto ci fu telegrafato ieri, ne aveva fatto richiesta? Oggi ci si telegrafa che lord Salisbury è indeciso perchè i liberali non gli hanno voluto dare affidamento — e lo abbiamo preveduto — di lasciarlo sbrigare in pace gli affari in corso. La verità potrebbe dunque esser questa: che la regina, dovendo fatalmente avvenire l'appello al paese è stata colta dal dubbio che non sia più corretto e logico che lo faccia il Ministero dimessosi per aver perduto inopinatamente la maggioranza, anzichè il capo di un partito che si dichiara a *priori* impotente a governare senza venire a compromessi con gli avversarii.

Nei paesi di razza latina, dove la pratica del costituzionalismo non ha quella elasticità che contraddistingue l'Inghilterra, questi compromessi possono avvenire senza scandalo o meraviglia. Ne abbiamo avuto un esempio recente in Spagna. Sagasta non esitò a promettere il proprio appoggio a Canovas del Castillo nella soluzione delle questioni pendenti di Cuba e del pareggio del bilancio dello Stato. In Inghilterra è canone incontrastato che ciascuno debba governare con e per le proprie idee, senza transazioni che ingenerano l'equivoco. Ed ecco perchè, mentre lord Salisbury ha preso tempo a riflettere per poter consultare i propri amici, si parla dell'eventualità, da noi pur ieri accennata, che la regina Vittoria inviti lord Rosebery a rimanere al proprio posto, per convocare egli gli elettori del Regno Unito nei pubblici comizi. Ma se questo pure avvenisse, non volendo i conservatori-unionisti provare prima con un voto i sentimenti della Camera dei comuni a loro riguardo, il loro avvento al potere non sarebbe che ritardato per poco.

Le condizioni dello spirito pubblico non potrebbero essere loro più favorevoli. La mozione Brodrik contro il ministro della guerra — il più popolare forse e simpatico di tutti i ministri presenti — è come lo specchio di uno stato d'animo che non può non influire sul verdetto elettorale. Gli inglesi sono assai sensibili sul punto della spesa pubblica: spendono anche largamente occorrendo, ma intendono spendere bene. Ora a sentire i critici — malamente confutati invero dagli ufficiosi — nel dicastero della guerra regnano sovrani lo spirito burocratico, il disordine e la prodigalità; si spende troppo per l'esercito in ragione delle sue forze; costoso com'è, esso si trova impreparato ad eventuali, gravi emergenze. Di tale condizione di cose la colpa è del sistema o delle persone? Più del primo pare che delle seconde, e ciò spiegherebbe la scarsa impressione prodotta dall'annunzio dato dal Campbell-Bannermann che il duca di Cambridge fratello della regina si dimetterà da comandante supremo dell'esercito. Qual meraviglia dunque che sia diventata più viva la preoccupazione per le conseguenze possibili dell'alleanza franco-russa?

Ogni nazione, in dati momenti, è governata da presentimenti e presunzioni. Crede adesso la maggioranza degli inglesi che solo il marchese Salisbury potrà dare all'esercito l'assetto conveniente, l'assetto corrispondente alla necessità della politica? Pare di sì. Un nuovo soffio di imperialismo commuove invero l'Inghilterra, accrescendo le probabilità di una luminosa vittoria del partito conservatore al quale gli unionisti hanno infuso l'energia delle loro resistenze.

Forse non passerà la giornata senza che sappiamo qual soluzione ha prevalso. Noi dobbiamo intanto prender nota della predizione dell'*Irish Catholic* il quale — scambiando forse i desiderii suoi per realtà — si dice informato che Gladstone prenderà personalmente la direzione del partito liberale nel prossimo periodo elettorale nella speranza di por fine alla lunga vertenza nazionale dell'*home rule*. Se fosse così — qualunque possano esserne i resultati — la lotta elettorale sarebbe epica. Perchè il vecchio grand'uomo riprendendo quella bandiera che Rosebery pare aver ripiegata richiamerebbe alla riscossa tutte le forze popolari della nazione bramose di rinnovamenti essenziali.

Il "plico„ alla Camera

LA INTERROGAZIONE E LA MOZIONE

Il plico ha fatto la sua prima comparsa alla Camera iersera, per la via, anzi per il viottolo d'una interrogazione.

La interrogazione, dice l'art. 104 bis del Regolamento della Camera « consiste nella semplice domanda se un fatto sia vero, se alcuna informazione sia giunta al Governo o sia esatta, se il Governo intenda comunicare alla Camera documenti che al deputato occorrono, o abbia preso o sia per prendere alcuna risoluzione su oggetti determinati. »

Poco per volta, sia per merito dei deputati ai quali garba farsi innanzi e figurare, a buon mercato, sui resoconti, sia per colpa dei ministri, i quali anch'essi preferiscono trarsi dagli impicci di una quistione con una semplice chiacchierata non seguita da un voto — la Camera ha completamente dimenticato e il tenore letterale ed il senso dell'articolo succitato.

Ed è così che abbiamo udito svolgersi interrogazioni sul modo d'applicazione delle leggi eccezionali, sfiorando, e quindi pregiudicando, una delle più grosse quistioni del momento. Ed è così che oggi l'on. Imbriani voleva interrogare il presidente del Consiglio « sul linguaggio da lui tenuto in seno alla maggioranza. » Ed è così che iersera l'on. Bovio, che veramente ci dolse veder piegato a tale artificio — voleva per la via d'una interrogazione, arrivare a ripetere o a far ripetere nella Camera gli attacchi alla persona del presidente del Consiglio, ora relegati nelle colonne dei giornali.

Doppiamente vizioso era il metodo adottato: prima perchè non si poteva nè si può onestamente sostenere che per via di semplice domanda sia lecito ed opportuno portare nella Camera una questione di quel genere; poi, perchè la interrogazione non potendo dar luogo ad una risoluzione qualsiasi dell'assemblea, dal suo svolgimento, accordato che fosse, non si poteva trarre altro frutto che di nuove scenate, di nuovi scandali senza alcuna sanzione.

L'estrema Sinistra ha mostrato oggi di aver compreso, per lo meno, il difetto della procedura che aveva tentato di adottare... Alla interrogazione è stata sostituita oggi una « mozione » la quale, traverso alcuni considerando, intonati naturalmente alla polemica dell'on. Cavallotti, si arriva ad invitare l'on. Crispi a querelarsi contro il suo accusatore, e in difetto a decretare un'inchiesta.

Mentre scriviamo, questa mozione sta sul tavolo del presidente della Camera, il quale ne darà lettura in fine della seduta.

Noi non ne discuteremo quindi nè la forma nè la sostanza. Non ci fermeremo oggi, neppure a rilevare questa peregrina novità, di un'Assemblea invitata ad imporre ad un cittadino i modi e le vie con cui difendere il proprio onore. Non ci meraviglieremo neppure che siansi ripetuti, in una risoluzione proposta alla Camera, vocaboli e definizioni appena tollerabili in una requisitoria passionata, in una polemica senza freno e senza misura.

Avremo tempo a fare e questa ed altre osservazioni, perchè, oggi, la Camera non potrà se non « fissare un giorno per la discussione. » E poichè, quando il regolamento prescrive la fissazione d'un giorno, non par lecito che si risponda con una negativa assoluta, è agevole prevedere che una discussione ed un voto avverranno oggi stesso sulla proposta, consuetudinaria in simili casi, del rinvio della mozione a sei mesi.

Chiesto dal Governo, o proposto da un deputato, questo rinvio, se sarà votato, vorrà dire, con la maggiore chiarezza possibile, che la Camera non può e non vuole farsi aiutatrice e complice di chi, rievocando scandali antichi, o sollevandone di nuovi, tende a ferire il Gabinetto nel suo capo, a produrre una crisi la quale sarebbe fra le più buie, fra le più pericolose che abbia mai traversato il nostro paese.

Questo dal punto di vista politico. Dal punto di vista morale poi, un simile voto dirà che la Camera biasima e condanna la condotta di coloro, che o per ambizione, o per odio, o per passione politica, non si sono arretrati davanti alla triste impresa dell'assassinio morale di un vecchio quasi ottantenne, portato a capo del Governo da cinquantaquattro anni di lotte combattute su tutti i campi in cui era in giuoco la esistenza del paese.

DS. Non una sola, ma due furono oggi le mozioni.

La seconda presentata dai deputati di destra, con l'aggiunta di qualche raro membro dell'opposizione passato sugli altri settori.

Meno aggressiva, questa seconda mozione appariva anche meno pratica dell'altra, perchè concludeva col chiedere che il Governo provvedesse a risolvere, lui, la quistione sollevata dai suoi avversari.

Ma non si trattava, nè di qua nè di là, di venire a una conclusione pratica qualunque, di verificare o di sfatare le accuse; si trattava, come del resto si tratta sempre in Parlamento, di abbattere o di ferire in qualche modo il capo del Governo.

La Camera ha approvato con una maggioranza enorme la proposta di rinviare a sei mesi entrambe le mozioni - proposta che significava rigetto.

Comprenderanno ora i *leaders* di questa campagna che il Parlamento non vuole nè può più oltre essere arena di lotte e di scandali personali?

Gli anniversari di Carnot e di Solferino

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 25, ore 2 p. — (*Jacopo*). Brocca, sindaco di Magenta, rispose al generale Jung con un telegramma dicente: « Siamo uniti nel dolore dell'anniversario della morte di Carnot come nel ricordo della gloria di Solferino: faccio voti per la realizzazione delle comuni aspirazioni ».

— Molte persone andarono ieri ad iscriversi presso madame Carnot.

Gli ufficiali della Casa militare vennero a presentarle i loro omaggi.

Il presidente Faure le portò le sue condoglianze alle cinque.

— Le condoglianze delle città di Lione si limitarono ad esporre delle bandiere a poche case.

La popolazione accusa il municipio di non aver preso nessuna iniziativa.

— Nessun incidente nè a Lione, nè altrove.

Convenzione franco-russa

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11.20 antimerid. — (*Jacopo.*) Si assicura che oggi il ministro degli esteri comunicherà al Consiglio dei ministri non già un trattato di alleanza, come era stato detto, ma una convenzione stipulata colla Russia per regolare la questione [illegible].

Questa convenzione assicurerebbe alla Francia alcuni vantaggi nell'estremo Oriente; forse la cessione di due distretti sulla frontiera del Tonkino.

×

Ore 4 pom.

Il Consiglio dei ministri si è riunito all'Eliseo.

Il ministro degli esteri, Hanotaux, annunziò che il ministro di Francia a Pechino ha firmato la Convenzione che porta a compimento la delimitazione del Tonkino colle provincie meridionali della China.

La Convenzione regola pure le relazioni economico-commerciali dell'Indocina colla China.

Hanotaux annunziò che le trattative relative alla ripresa delle relazioni commerciali colla Svizzera approdarono in parte. Il governo sottoporrà il relativo progetto alla Camera, chiedendole di votarlo prima della fine della sessione.

Le manovre alpine

Processioni proibite — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare.)

PARIGI, 25, ore 11 ant. — (*Jacopo*). A Nizza cominciarono le manovre delle truppe alpine, con una fazione simulata tra un battaglione di cacciatori e un reggimento di fanteria sul colle di Brauss.

Pare che durante la manovra, due alpini francesi che avevano passato la frontiera, siano stati arrestati dai carabinieri italiani sulla strada di Tenda.

— A Brest, l'abate Troussaint avendo fatto uscire una processione malgrado il divieto, si è fatto verbale a suo carico.

— Il conte Ruggero di Moleucs, sedicente principe di Borbone, fu arrestato per truffe.

Dal processo dell'Agenzia matrimoniale, fu dimesso monsignor Segonzac, finchè sia ben definito il suo stato morale.

Un incidente prima delle feste di Kiel

La malattia dell'imperatrice

(Nostro telegramma particolare)

BERLINO, 25, ore 1,20 pomer. — (*Hermann*) Il giorno 16 giugno l'imperatore Guglielmo partì improvvisamente per Monaco di Baviera.

Si disse che vi si recava per assistere alla inaugurazione della celebre galleria di quadri che il conte Schach gli ha lasciata in testamento e che l'imperatore non volle fosse allontanata da Monaco.

Nonostante che questo fosse un motivo plausibile, il viaggio improvviso fece sensazione.

Ora il *Kleines Journal* crede di poter indicare il vero motivo, dicendo che il principe reggente di Baviera, irritato perchè l'imperatrice sarebbe venuta al banchetto di Amburgo al braccio del borgomastro di quella città, rifiutava di intervenire alle feste di Kiel.

La questione di etichetta potè essere risoluta soltanto, a quanto dice il *Kleines Journal*, coll'evitare che l'imperatrice si recasse al banchetto.

Questa spiegazione è in contraddizione col fatto che l'imperatrice è stata realmente ammalata a Kiel, dove trovasi ancora, sebbene migliorata in salute. Di che cosa soffrisse non si sa, e si sospetta che trattisi di un aborto.

Nondimeno anche la versione del *Kleines Journal* non è priva di ogni verosimiglianza. Le questioni di etichetta hanno ancora una grande importanza in Germania; tutti ricordano che a questioni di etichetta si deve attribuire se la czarina, finchè visse lo czar Alessandro III, non potè mai venire a Berlino.

LA CRISI INGLESE

LONDRA, 24. — Camera dei Comuni. Le tribune sono affollate. Regna viva animazione.

Il cancelliere dello scacchiere, sir W. Vernon-Harcourt, in mezzo a profondo silenzio, annunzia che il Ministero, in seguito al voto di biasimo espresso dalla Camera dei Comuni, ha presentato le sue dimissioni alla regina e che S. M. le ha accettate.

Poscia sir W. Vernon-Harcourt pronunziò alcune parole in elogio del ministro della guerra, Campbell-Bannerman.

La seduta è tolta.

Domani vi sarà seduta.

×

LONDRA, 25. — I liberali rifiutandosi di dare a lord Salisbury garanzie pel disbrigo degli affari correnti, questi ha lasciato il castello di Windsor senza accettare nè rifiutare il potere.

Il *Times* dice che lord Salisbury consulterà, stamane, i suoi amici politici prima di prendere una decisione.

Il *Morning Post* prevede che lord Rosebery dovrà riprendere la direzione del Governo e sarà costretto a procedere egli stesso allo scioglimento della Camera dei Comuni.

La questione armena e le potenze

Una cospirazione nella scuola militare turca

COSTANTINOPOLI, 25. — La risposta della Porta sulla questione d'Armenia, che specificherà i punti su cui essa desidera entrare in discussione colle potenze, è attesa nella settimana corrente.

Si assicura positivamente essere stata scoperta una cospirazione nella Scuola militare turca. Sono stati arrestati trenta allievi e sono stati sequestrati documenti molto compromettenti, che proverebbero essere stato preparato da qualche tempo un attentato contro il Palazzo.

La persona destinata ad eseguire l'attentato doveva essere estratta a sorte.

La Scuola è rigorosamente sorvegliata. Si dice che essa sarà chiusa e sarà trasferita sulla costa Asiatica.

In giro per il mondo

Il colmo delle smentite.

Il *Don Chisciotte* di oggi ha nelle informazioni questa notizia, sotto il titolo: *Le dichiarazioni di Bovio:*

« I giornali della sera hanno accomodato a loro modo le dichiarazioni di Crispi e di Bovio.

Hanno attribuito a quegli una allusione al proprio essere, *che non ha fatto in alcun modo.* »

Dunque ecco un'altra mistificazione dei giornali della sera scoperta dal *Don Chisciotte*.

Infatti, nello stesso *Don Chisciotte* di oggi, verso la fine della quarta colonna della seconda pagina, il resoconto parlamentare riferisce quanto segue:

« Si alza l'on. *Crispi*. Ognuno si aspetta che egli invochi la discussione più ampia... Egli dice invece:

— Le interrogazioni *sul mio onore* non le ammetto e le respingo. »

Mi piace questo metodo giornalistico e lo segnalo ai lettori, anzi l'offro per esempio ai colleghi.

Perchè, bisogna essere schietti, anzi tutto; solamente, occorre salvare la forma.

Per non dire: « Due colonne più in là noi abbiamo accomodato a modo nostro, ecc. ecc. » si dice, non offendendo la suscettibilità propria: « I giornali della sera hanno accomodato... ecc. ecc. »

Questo per mettere le cose a posto, non per altro.

E sempre per mettere le cose a posto, sento il dovere di elevare una voce di protesta in favore dei polli arrosto, di cui, a quanto assicura il *Messaggero*, fu fatta strage nella notte di S. Giovanni, ma, per quel che consta a me, fu abusato indegnamente anche prima di quella notte.

Non vi è giornale, pro o contro il movimento, chiamiamolo così, politico ationale, il quale non abbia trovato il modo di assicurare che questo o quell'argomento aveva fatto ridere i polli arrosto.

Ora io non so se i polli siano proclivi al buonumore, o se ridano spesso e volentieri durante la loro vita travagliata; mi pare però alquanto irriverente il supporre che anche arrosto essi trovino il modo di abbandonarsi a una clamorosa ilarità.

Pure, è una frase questa che avrò letto centinaia di volte ripetuta nei giornali di tutti i colori, in questi ultimi giorni.

Forse si cerca di ritrovare nei polli arrosto quella serenità di spirito che invano si cercherebbe oramai in qualunque galantuomo, anche lontanissimo dai rumori, come l'on. Bovio.

In questo caso, è proprio sconfortante pel nostro paese, che portava il vanto della serenità, del buonumore, constatare che oramai in Italia non ridano che i polli e anche in limitate circostanze.

×

Mi arriva un manifesto teatrale che annunzia una straordinaria rappresentazione nel teatro del *Corso* a Bologna data dal signor Bonetti.

Chi è costui? — diranno i lettori.

Dice il manifesto: « E' l'innovatore del melomonologo, dialogico e tragico in 3 atti: « Le avventure di Moro-Obtello » ovvero: « Gloria, inganno e morte. »

Ed ecco serviti i lettori.

Che se poi volessero saperne di più, aggiungerò che nel melomonologo entrano 9 personaggi e 5 voci interne; e tutti questi personaggi e queste voci non sono rappresentati che dal tenore-basso-baritono, soprano, voce qualunque (anche voce qualunque) signor Bonetti.

Ma come può accader ciò? — chiederà il lettore sempre più meravigliato.

E' semplicissimo: il signor Bonetti assicura di possedere la fenomenale « estensione di tre ottave. »

Insomma, egli proprio può dire: Fo tutto io — e infatti si offre, col suo manifesto, a quegli impresari di cui è scappata la compagnia per mancato pagamento di quartali.

C'è, poniamo, l'*Aida* sulla piazza? All'impresario gli sono state uccise sotto due compagnie. Come fare?

Un telegramma all'innovatore del melomonologo, ed egli accorre e recita e canta tutta l'*Aida*.

Fa anche la voce qualunque. Che si vuole di più? Lui Aida, lui Radames, lui poi, questo si capisce, Ramfis!

×

In un cenacolo letterario.

— Credete a me, è un autore finito; non ha più nulla in testa.

— Pure; l'ultimo libro...

— Eh! si sa! ha acquistato quella forza di inerzia, quella abitudine che spinge a scrivere ancora dei capolavori, per qualche anno. Ma vi dico però: è finito!

Il matrimonio del Duca d'Aosta

(Nostri telegrammi particolari)

A Stowe-House

LONDRA, 25, ore 9 ant. — (*Edward*). Sin dalle prime ore del mattino continui treni partono da Londra carichi di invitati e di semplici curiosi che recansi a Kingston on Thames (distante circa dieci chilometri da Londra) per il matrimonio del duca d'Aosta con la principessa Elena.

Gli sposi partiranno col corteo nuziale direttamente da Stowe House per recarsi a Kingston.

Il grande castello di Stowe-House sorge maestoso nella contea di Buckingam in mezzo a un immenso parco, ricchissimo, ove si mostrano degli alberi piantativi da Luigi XVIII.

I Borboni vi dimorarono dal secolo scorso.

Il castello conteneva dei tesori artistici che andarono all'asta quarant'anni prima della morte dell'ultimo duca di Buckingam.

La facciata del castello è di stile del Rinascimento con statue e bassorilievi.

Stowe-House era la residenza prediletta del conte di Parigi.

Nell'immensa biblioteca, ricca di opere pregevoli, che serviva di gabinetto di lavoro al conte di Parigi, vedonsi ancora due tavoli presso il caminetto ove lavoravano, in uno il conte, e nell'altro la contessa di Parigi che, come si sa, era il devoto segretario dello sposo.

Alle pareti spiccano numerosi e pregevoli ritratti di famiglia, fra cui quello del conte defunto in uniforme di colonnello territoriale francese, e quello del duca d'Orleans in quello di cadetto del Collegio militare inglese di Sandhurst.

In un salottino dai mobili bianchi ricoperti di raso azzurro sono custoditi i doni più preziosi ricevuti dai conti di Parigi in occasione delle loro nozze d'argento.

Un viale di quasi due miglia conduce da Buckingam al grande arco del castello di Stowe-House.

Sull'arco sventola la bandiera francese.

Fu in questo castello, dove ha trascorso la principessa Elena i suoi ultimi anni attendendo alla educazione delle due sorelline e del fratello minore, che ella si incontrò col duca d'Aosta per la seconda volta (in occasione dei funerali del padre) avendolo già incontrato ad un Garden Party dato a Clarence-House dai duchi di Sassonia-Coburgo.

A Kingston — I preparativi

KINGSTON ON THAMES, 25, ore 10 ant. — (*Edward*). — Kingston sul Tamigi è situato nel centro di un distretto che è pieno di ricordi della famiglia d'Orleans.

Kingston è una città antichissima di bello aspetto.

In mezzo alla piazza principale vedesi un enorme blocco di granito ove vuole la tradizione che venissero incoronati i re anglo-sassoni.

La cittadinanza è tutta in festa e alla stazione è ressa una gran folla in attesa dell'arrivo dei treni che si succedono senza interruzione.

Un grande arco di trionfo è stato eretto all'ingresso del ponte di Chattera; un altro, composto di trofei d'armi, presso la chiesa.

Sugli archi sventolano bandiere francesi ed italiane. I pompieri fanno guardia d'onore.

Sull'arco del ponte spicca l'iscrizione: « Welcome to the borough » che dà il benvenuto.

La cerimonia favorita da una splendida mattinata, è resa anche più gaia dalla tranquillità e bellezza campestre del sito ove sorge la chiesetta di San Raffaele, cioè ad un miglio circa dalla città di Kingston.

Da Kingston alla chiesa di San Raffaele la via è fiancheggiata da splendide ville tutte imbandierate.

Dalle sette del mattino le vie sono animatissime. Davanti la chiesa staziona grande folla.

La strada dalla stazione alla chiesa di San Raffaele che costeggia il Tamigi è brillantemente decorata con bandiere italiane e francesi e cogli stemmi di Casa Savoia.

In parecchi punti spiccano anche ritratti degli sposi in trofei di bandiere.

La chiesa di San Raffaele è circondata da un giardino, chiuso da una cancellata di ferro, tutto fiorito di rose.

E' semplicissima all'esterno ed è sormontata da un campanile di forma quadrata. A sinistra della chiesa trovasi il presbiterio occupato dall'abate Morley. A destra una scuola ove sono istruiti i fanciulli poveri di religione cattolica dei dintorni.

Una piccola gradinata dà accesso al tempio, la cui decorazione interna è di stile bizantino bastardo.

A sinistra dell'altare notasi una statuetta in bronzo di san Ferdinando offerta dal conte di Parigi in occasione della cerimonia delle sue nozze d'argento. Sotto alla statua leggesi questa iscrizione: « Souvenir du 30 mai 1864, 30 magi 1889 ».

La chiesa è stata decorata con piante e fiori a profusione.

L'altar maggiore è decorato con gigli bianchi, palme e festoni di rose che si estendono in graziosi giri per tutta la chiesa.

Innanzi all'altare trovasi un genuflessorio coperto di velluto rosso dove prenderanno posto gli sposi.

Dietro stanno le poltrone per gl'invitati.

Sul pavimento è stato disteso un tappeto rosso.

La chiesa potendo contenere appena 300 persone, non vi potranno pigliar posto che i parenti, i principi e le signore.

Gli altri invitati piglieranno posto nel padiglione costruito all'esterno, tutto adorno di piante e fiori.

Il servizio nella chiesa è regolato dai cavalieri del duca d'Orleans in *frack*.

Gli arrivi — Il corteo nuziale

Ore 12 merid.

Verso le 9 ant. giungono dal castello d'Eu quattro guardacaccia in uniforme azzurro per trasportare il duca d'Orleans dalla carrozza alla chiesa.

Il duca d'Orleans si è recato a Kingston in vettura con la gamba nell'apparecchio.

Egli è subito sceso appoggiandosi a due delle guardie.

Il duca è in *frack*, senza decorazioni. Al suo passaggio vi è stato un grande movimento di curiosità nella folla.

Il duca d'Aumale, il principe e la principessa di Joinville, il duca e la duchessa di Chartres e la principessa Margherita sono tra i primi a giungere nella chiesa di San Raffaele che presenta un magnifico colpo d'occhio per le ricche toilette delle signore e per le splendide uniformi dei principi e degli invitati.

Alle 10 l'organista comincia a suonare. Giunge l'infanta Eulalia mentre i cori cominciano a cantare.

Gli invitati continuavano a giungere e prendere posto.

Il duca d'Aosta giunge alle 10,20 e si pone dinanzi all'inginocchiatoio preparato per lui.

Egli veste la grande uniforme di colonnello di artiglieria italiana col gran cordone dell'ordine mauriziano.

Con lui giungono pure il principe di Napoli, il conte di Torino, il principe e la principessa di Galles, la duchessa di Montpensier, il duca e la duchessa di Fife, il duca e la duchessa di Connaught e gli altri principi e principesse.

Giungono infine gli altri invitati e i membri del corpo diplomatico. Alle 10 3/4 tutto è pronto per la cerimonia.

Giungono allora in vettura chiusa la contessa di Parigi colla principessa Elena.

Esse sono vivamente e affettuosamente acclamate da grande folla lungo tutta la via fino alla chiesa.

Il duca di Chartres attendeva le principesse alla porta del tempio.

La principessa Elena è alta, slanciata e la bellezza del volto risalta maggiormente pel colore di un biondo chiarissimo.

Lo sguardo vivo, il sorriso dolcissimo lascia vedere i suoi denti meravigliosi.

La *toilette* nuziale (confezionata a Parigi come quasi tutto il corredo) tutta in bianco è qualche cosa di semplicemente meraviglioso.

Lo strascico dell'abito è lungo tre metri.

In testa ha una corona di fiori d'arancio; un pizzo di Valenciennes le scende dal capo a terra.

Il duca di Chartres dà il braccio alla sposa.

Segue la contessa di Parigi in abito di seta violetta col figlio minore principe Ferdinando e le figlie Isabella e Luisa di Francia.

Le principessine, assai carine, vestono in bleu ciel e fanno da damigelle d'onore alla sposa.

La cerimonia nuziale in chiesa

Appena giunta la sposa, il vescovo di Southvark, monsignor Butt, vestito dei suoi abiti pontificali, compie la cerimonia nuziale in mezzo al silenzio profondo degli astanti.

Egli è assistito dal P. Cafferata, che fu confessore del defunto conte di Parigi.

Gli sposi rispondono al celebrante con voce distinta, in inglese.

Seguì la benedizione che durò dieci minuti.

Gli sposi entrarono allora in sacristia passando pel santuario, seguiti dai loro testimoni, principe di Napoli, principe di Galles e duca di Chartres. Mentre gli sposi ed i loro testimoni apponevano la firma all'atto di registrazione del matrimonio il coro cantava l'*Ave verum*.

Il duca di Chartres portò il registro al duca d'Orleans onde egli possa firmare non potendo camminare per recarsi alla sacristia.

Dopo compiuta la registrazione del matrimonio il padre Morley, domenicano, dice la messa accompagnata da canto di mottetti e da melodie di organo.

La messa dura 25 minuti. Gli sposi assistono con raccoglimento. Quindi, tutti sorgono in piedi.

Il vescovo torna a benedire gli sposi. Il duca d'Aosta offre il braccio alla sposa e si avvia alla porta della chiesa. Sono le undici e tre quarti.

Suonano le campane di tutte le chiese, sparano mortaretti. Lungo la strada cento bambine vestite di bianco spargono fiori.

La folla sventola i fazzoletti e acclama facendo una accoglienza oltremodo simpatica agli sposi.

Assistevano alla cerimonia:

Il Principe di Napoli, il conte di Torino, il principe e la principessa di Galles colle figlie e col duca di Fife, i duchi e le duchesse di Connaught, di Sassonia-Coburgo e di Teck, il principe e la principessa Enrico di Battemberg, la principessa Cristiana colla figlia Vittoria, il duca di Cambridge, il granduca e la granduchessa di Meklemburgo-Strelitz, il principe Alberto del Belgio, il principe Edoardo di Sassonia-Weimar, il principe e la principessa Filippo di Coburgo, la principessa Clementina, i duchi d'Orleans, di Aumale, di Oporto e di Penthièvre, le arciduchesse Clotilde e Maria Dorotea, la contessa di Parigi colle figlie, i duchi e le duchesse di Chartres e di Montpensier; il principe e la principessa di Joinville, la principessa Margherita, l'infante Antonio e l'infanta Eulalia ed il conte d'Eu.

Vi assistevano pure l'ambasciatore d'Italia in Londra generale Ferrero, i rappresentanti accreditati presso il Governo inglese, degli Stati i cui sovrani sono legati con vincoli di parentela cogli augusti sposi, gli ambasciatori di Spagna, di Germania, Austria, Turchia, Russia, e molte notabilità, soprattutto italiane, francesi ed inglesi. Mancava l'ambasciatore francese.

La principessa di Galles vestiva un abito di raso a righe con maniche nere. Le altre *toilettes* erano chiare e molte color violetto.

Il « lunch » a Orleans-House.

TWICKENHAM, 25, ore 2,50 — (*Edward*) Twickenam, donde vi telegrafo, è un grazioso villaggio a pochi chilometri da Kingston e da Richmond.

In mezzo al villaggio sorge Orleans-House, che si compone di un immenso parco e di un grande e maestoso edificio, con un centro ogivale e una lunga ala, la quale si estende sino a una torre ottagona, a ponente.

E' qui che ha avuto luogo il ricevimento e il *lunch* dopo la cerimonia.

Le principali stanze di Orleans-House sono state ornate con molto lusso e molto gusto. Da per tutto si vedevano trofei di armi con gli scudi della famiglia.

Il duca d'Orleans girava per gli appartamenti trasportato su una poltrona a ruotelle.

Son giunti in vettura a Orleans-House, che dista precisamente cinque miglia dalla chiesa di San Raffaele, il duca d'Aosta e la principessa d'Orleans, accompagnati dal principe di Napoli e dal conte di Torino, dai principi della famiglia d'Orleans e dagli invitati tutti che avevano assistito alla cerimonia in chiesa.

Gl'invitati sono stati ricevuti dalla contessa di Parigi, che faceva gli onori, nelle tre grandi gallerie, che conducono alla serra, mentre i principi hanno preso posto per la colazione nella gran sala ottagonale.

Le pareti della sala sono sontuosamente tappezzate e, nel mezzo, è disposta, con ricco vasellame e splendidi trofei di fiori, la tavola in forma di ferro da cavallo.

Dopo servito il lunch nuziale fu tenuto brillante circolo e gli sposi furono assai festeggiati.

Anche nel villaggio di Twickenham molta folla e molti evviva e le più affettuose accoglienze da parte della popolazione.

I telegrammi di congratulazione

Giunge al duca d'Aosta da ogni parte, specie dall'Italia, un immenso numero di dispacci di congratulazione. Gli telegrafarono le LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, tutti i principi e le principesse di Casa Savoia, i sovrani e principi esteri.

S. A. R. ha ricevuto pure un dispaccio di auguri dal presidente del Consiglio, onorevole Crispi, in nome del Governo italiano, uno dei cavalieri dell'Annunziata presenti in Roma, firmato dai cavalieri Crispi, Farini, Ricotti, Cosenz e Bianchieri ed uno del ministro della guerra, generale Mocenni.

Quest'ultimo telegramma è così concepito:

« Come oggi è giorno di letizia per l'intiera nazione italiana, che gioisce della vostra felicità, lo è altrettanto per tutto l'esercito, che è orgoglioso di contare nelle sue file Vostra Altezza Reale, degnissimo figlio di quel valoroso principe

di Casa Savoia, che sul campo di battaglia espose la preziosa sua esistenza per l'onore della nostra bandiera. Interprete dei sentimenti dell'esercito, invio a Vostra Altezza Reale ed alla Vostra Augusta sposa fervidissimi voti di felicità. »

Anche la famiglia d'Orléans riceve numerosissimi telegrammi di felicitazione, specialmente dalla Francia.

La lista dei doni.

Ecco la lista dei regali ricevuti dalla principessa Elena d'Orleans, in occasione del suo matrimonio col duca d'Aosta:

Da S. M. il Re Umberto, un grande diadema in brillanti; da S. A. R. il Principe di Napoli, un braccialetto con grossa perla e diamanti.

Dalla contessa di Parigi. Una collezione di pietre preziose, due perle nere, una mezzaluna in diamanti, una coperta da carrozza in pelle di volpe bianca, un carrettino inglese col relativo *poney*, uno scialle in cachemire delle Indie moderno, uno scialle in cachemire che appartenne alla duchessa d'Orleans, uno scialle in cachemire che fece parte dei regali di nozze della duchessa di Montpensier.

Dal duca d'Orleans. Una collana in diamanti con grappe in smeraldi, un diadema e una aigrette in smeraldi e diamanti.

Dal duca d'Aosta. Un finimento di perle e diamanti, una fila di 35 perle con fermaglio in diamanti, undici file di perle con fermaglio in smeraldi e diamanti, una collana in diamanti e smeraldi composta di cinque pietre quadre e cinque a pera e fermaglio in smeraldi.

Dall'infanta Maria Luisa Fernanda duchessa di Montpensier. Rami di perle e diamanti con ciondoli in smeraldi, un ventaglio antico giapponese, un ventaglio antico francese, un ombrellino in merletto, un volant di Valenciennes.

Dalla principessa Isabella. Una broche con turchese e diamanti.

Dalla principessa Margherita d'Orleans. Un acquarello di De Penne, rappresentante l'equipaggio dei principi di Condé.

Dalla duchessa Augusta di Sassonia Coburgo. Un fiordaliso in diamanti e rubino.

Dal principe Ferdinando di Bulgaria. Piccolo orologio in smalto con cifra in diamanti.

Dalla regina Isabella II e dal re don Francesco d'Assisi. Un braccialetto in diamanti montato in argento.

Dalla principessa delle Asturie e dalla Infanta Maria Teresa. Un braccialetto gourmette in oro con cinque pietre preziose (rubini e zaffiri).

Dalla Regina d'Italia. Un braccialetto gourmette in oro con ciondolo in zaffiro, un medaglione in zaffiri.

Dal conte di Torino. Un braccialetto gourmette in oro con rubini e diamanti.

Dal duca degli Abruzzi, un braccialetto in diamanti.

Dal principe e dalla principessa di Galles, dal duca e dalla duchessa di York, dalle principesse Vittoria e Maud de Galles: un caduceo in diamanti, rubini e perle.

Dal marchese e dalla marchesa d'Audiffret Pasquier. Una bomboniera antica.

Dal marchese Della Porta. Un vaso antico di Sèvres.

Dalla signora Marochal. Un piccolo orologio antico in smalto.

Da lady Randolph Churchill. Un manico d'ombrello di pietra acquamarina con guarnizioni in oro e punte di balena dorate.

Da lord e lady Lawrence. Un lapis, un portapenna e un tagliacarte in argento dorato.

Da miss Broad. Un cofanetto di madreperla.

Da monsignor Penaud. « Il matrimonio cristiano » (legatura bianca).

Dal signore e signora Roberts. Un calamaio in argento.

Da miss Else Roberts. Uno spillo da cravatta formante una ghianda ed una perla.

Dalla baronessa Gustavo de Rothschild. Un sigillo di lapislazzuli e diamanti.

Dalla baronessa Nathaniel de Rothschild. Una broche in diamanti e corona reale.

Dalla baronessa de Saint-Didier. Un paravento con ricami e specchi.

Dalla signorina Maroreux. Uno spillo per cappello.

Dal signore e signora Contes. Un orologio da vettura.

Dal signor Hunt. Un calamaio di cristallo e rame.

Dalla signorina Molinari. « La Divina Commedia » (legatura bianca).

Da Mr. e miss Siron. Un tagliacarte.

Dal colonnello Harris. Un volume marocchino Mea « Stowe. »

Dal signor e signora Combe. Un « en tout cas » in seta cangiante.

Dal signor Varney. Una fotografia della contessa di Parigi con cornice.

Dal signor e signora Langel. Un vaso antico del Giappone.

Dal visconte e dalla viscontessa Pariot de Charolle. Un calamaio antico.

Dal signor e signora Thurel. Un ventaglio con dipinto un giglio di Madeleine Lemaire e montato in tartaruga bionda con gli scudi in smalto di Francia e Savoia.

Dal conte e dalla contessa di Chevilly. Un ventaglio in piume bianche montato in tartaruga bionda e monogramma in diamanti.

Dalla signora De Mussy e signor Saint-Marc Girardin. Un ventaglio di piume bianche e grigie montato in avorio a giorno.

Dalla signorina Nor Appert. Un ombrellino: *bouquets* di violette su seta bianca con pomo di cristallo.

Dalla signorina Levarasseur. Una medaglia in bronzo di Luigi Filippo.

Dalle religiose del Convento dell'Assunzione di Londra. Un *sachet* di seta bleu con fiori dipinti.

Dalle religiose della Provvidenza d'Eu. Un inginocchiatoio di peluche rosso ricamato con scudo di Francia e corona reale.

Dalla contessa Paul de Segur. Un cofanetto antico in seta ricamato con fiordalisi.

Dalla signorina Arna'. Cuscino di satin bianco con ricami in rilievo, stemmi e rami d'orchidee.

Dalla contessa Luigi De Segur. Un cuscino di satin giallo ricamato, stemmi e orchidee.

Dall'abate Vachere de Grateloup. Un medaglione gotico: Sant'Elena ricamato su seta rossa.

Da miss Crohen. Due paia pantofole in *crochet*.

Dalla signorina Follot. Una guarnizione per camicia in *crochet*.

Dalla signorina Victoria Ponce. Quattro fazzoletti ricamati in seta e batista.

Dalla signora Ancel. Sachet satin bianco ricamato con corona e orchidee.

Dalla signora E. Noel (Siviglia). Portiera antica, ricamo delle Isole Filippine.

Dal signor Augusto Boucher. Una broche argento antico: Giovanna d'Arco.

Da lady Cranborne. Fermaglio da mantello in smalto cangiante.

Dalla signorina Duparquet. Un porta-bouquet in argento.

Da miss Reinking. Nostra Signora di Lourdes (dipinto su porcellana).

Dal marchese e dalla marchesa de Beauvoir. Una valigia di cuoio bianco.

Dal signor G. Deschamps, successore di Formel. Una cartella da scrivere in cuoio bianco con scudi in smalto.

Dalla marchesa di Breda-bane. Un calamaio a piede di cervo montato in argento.

Dal conte e dalla contessa Alfredo de Grammont. Tagliacarte in oro con diamanti.

Dalla signorina Yvonne de Briancey. Un sigillo in argento.

Da lord e lady Coventry. Calamaio d'argento con piccola bugia.

Dal generale Ellis. Una scatola da fiammiferi formante due sigilli.

Dalla signora Asseline. Un sigillo di onice appartenuto alla duchessa d'Orleans.

Dalla signora Adrien de Segur. Una bomboniera (montatura in oro, due cervia in oro sul coperchio) appartenuta alla regina Maria Antonietta.

Dal signor Alessio de Kitroff. Un manico d'ombrellino in acciaio ossidato.

Dal barone e dalla baronessa de Hirsch. Aigrette in diamanti, tre piume e tre turchesi.

Dal signore e signora Froment-Meurice. Una sirena in smalti antichi.

Dal conte Ch. de Bourbon Lignières. Piccolo *necessaire* da viaggio Luigi XVI in cuoio di Russia con accessori in oro.

Dalla duchessa d'Albe. Un ventaglio antico lavorato stile bizantino.

Dal barone di Mannecove. Un frustino con anello.

Dal sig. Ch. Morgan. Un bastone di legno preso nel parco di Stowe.

Dal sig. F. Holland Esq. Due vassoi in porcellana dipinta.

Dal sig. Marcel Thaisseron. Un quadro ad olio rappresentante fiori.

Dal sig. e signora Tardif, sig. e signora Anfanre. Un vassoio di metallo.

Dal sig. Magnac. Un libro legato in cartapecora: Poesie di Lindsay Gordon.

Dalla baronessa Piérard. *Il parrocchiano romano* con una miniatura di sant'Elena.

Dal sig. Ed. Hervé. *Settimana santa* colle armi di Adelaide di Savoia duchessa di Borgogna.

Dal marchese Costa di Beauregard. *La gioventù e gli ultimi anni di Carlo Alberto*: due volumi legati in marocchino verde.

Dal sig. Stefano Allaire. *Ricordi d'un antico precettore.*

Da lord e lady Baber. Un album legato in verde lucertola; pizzi in argento.

Dal sig. Wilfrid Blunt. Poesie di S. Wilfrid Blunt legate in cartapecora su campo di gigli.

Dalla signora V. de Ravinel. *La femme forte* di monsignor Landriot; legatura bleu di Francia, con corona reale.

Dall'on. A. Douglas Pennant. Orologio da vettura guarnito di cuoio e cifra in metallo.

Dalla signorina Renée Dupuy. Una medaglia di S. Anna in oro con pietre.

Dal sig. Ed. Hervé. Le medaglie di Luigi il Grande: un volume in-folio legato in marocchino rosso colle armi reali.

La colonia italiana di Parigi

LONDRA, 25, ore 11, ant. — (*Fop.*) Il duca d'Aosta e la principessa Elena hanno ricevuto ieri i delegati della colonia italiana di Parigi, cav. Trezza di Musella e conte Hamim de Medici.

I delegati presentarono loro un artistico album contenente un indirizzo della colonia con le firme dei notabili della colonia stessa.

L'album è di forma semplice ma squisita.

Rilegato in pelle azzurra porta la corona ducale e i due E iniziali intrecciati degli sposi, magnifici ceselli in argento della notissima oreficeria Gustavo Sandoz.

Le miniature della prima pagina e della seconda sono vere opere d'arte del pittore Barabandi.

Nella prima due amorini portano i due stemmi di Savoia e degli Orleans — la croce e i gigli — con finissimi arabeschi. L'istesso motivo è sviluppato nella seconda pagina a guisa di cornice dell'indirizzo, con in cima le armi di Roma — la lupa — e di Parigi — il vascello — sostenute dai genii e portato da angioletti tutto intorno quello degli sposi.

Eccovi ora il testo dell'indirizzo, opera della forbita e poetica penna del Fonzacchi:

Altezze reali!

[illegible]

Augusti sposi!

[illegible]

L'accoglienza fatta ai delegati [illegible] degli sposi fu [illegible]

I principi [illegible] maggi espressi [illegible] colonia.

I delegati [illegible] cerimonia del [illegible]

Cronaca delle elezioni amministrative

ASSISI, 24. — Ieri ebbero qui luogo le elezioni amministrative per la nomina di trenta consiglieri comunali e di un consigliere provinciale.

A consigliere provinciale venne confermato il conte dottor Alessandro Fumi, presidente dell'Associazione liberale monarchica. Gli fu fatta una dimostrazione popolare.

Al Consiglio comunale ebbero la riconferma venti consiglieri, tra i quali con votazione unanime: Bartolini, Fiumi, Costanzi, Minciotti, Gualdi ed altri.

Il concorso alle urne fu assai numeroso, specialmente tenuto conto che non eravi lotta politica.

I nomi nuovi appartengono in maggioranza alle frazioni.

×

SARZANA, 24, ore 2 pom. — A consiglieri provinciali furono riconfermati, con brillantissima votazione, il professore Paci e l'avv. Fiori.

Volendo fare la popolazione una pacifica dimostrazione ne fu impedita da questo delegato, che con modi brutali fece strappare la bandiera nazionale e fece sguainare le daghe ai carabinieri. Ne successe un gran parapiglia, che senza l'intervento di autorevoli cittadini, poteva tramutarsi in serio conflitto.

I consiglieri eletti si recarono alla Spezia per protestare presso quel sotto-prefetto.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. particolare)

FIRENZE, 25, ore 5,10 pom. — Eduardo Kuhflus, console di Germania a Firenze, socio della ditta Siemens e Kuflus, uomo fin qui stimato come lavoratore indefesso, è scomparso dall'abitazione senza che la famiglia ne possa aver notizie.

Il movente dove trovarsi in imbarazzi finanziari tanto che la procura del Re, in seguito a reclami e querele, ha spiccato mandato di cattura.

Partendo, il Kuhflus asserì che recavasi a Roma; ma nemmeno nella vostra città se ne sono potute aver nuove.

Commemorazioni patriottiche

(Nostri telegrammi particolari)

GENOVA, 25, ore 2,30 pom. — (*Dellacella*). Iersera la Società dei superstiti delle battaglie per la indipendenza e unità italiana commemorò la battaglia di San Martino con un numeroso banchetto.

Si mandarono telegrammi al Re e al duca d'Aosta.

×

MESSINA, 25, ore 2,25 pom. — (*Arena*). Ricorrendo l'anniversario di Custoza, il 49° fanteria, che prese parte alla battaglia facendo attorno a Umberto il famoso quadrato, ha festeggiato solennemente la patriottica ricorrenza.

×

MANTOVA, 24. — La commemorazione del venticinquesimo anniversario della fondazione degli Ossari di Solferino e di San Martino è riuscita straordinariamente solenne.

V'intervennero molto popolo, le associazioni, le autorità ed il console francese a Milano, Carteron, che parlò e depose una corona in nome del suo Governo.

La cerimonia si chiuse con un banchetto.

Impressioni sulla situazione

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 25, ore 3,40 ant. — (*Sciuto*). Oggi i giornali vanno a ruba. Le rivendite sono affollate di gente che attende il proprio turno per avere i giornali che portano la lettera di Cavallotti.

La *Gazzetta di Catania* pubblica un capocronaca contro Cavallotti. Dice che l'attenzione generale è stata delusa e che questo libello nulla rivela. Inneggia a Crispi e al suo patriottismo.

Ancora il delitto di Civitavecchia

(Nostro telegramma particolare)

CIVITAVECCHIA, 25, ore 11,35 ant. — (*Dpiro.*) Eccovi altri particolari circa il delitto che impressionò l'intera cittadinanza.

Il Cherubini, come vi telegrafai, dopo poche ricerche, venne arrestato nel forno di Luigi Poria, dove si portò, piangendo, dal padre colà in servizio.

Racconta che egli soleva sovente scherzare con l'Astuti, soprannominato *Zampa di agnello*. Ieri si recò da lui che dormiva e lo svegliò, strappandogli casualmente la coperta. L'Astuti lo percosse fortemente, alla presenza di parecchie persone, ed egli a propria difesa, tratto il piccolo coltello, gli vibrò il colpo fatale, escludendo fermamente la intenzione di uccidere.

E' opinione generale — massime dell'insegnante della terza elementare — che nello scorso anno cessò di averlo come alunno, che il Cherubini aveva proprio per ereditario temperamento, del mentecatto.

L'incendio d'oggi a Milano

(Nostro telegr. part.)

MILANO, 25. — Stamane un operaio salì sopra la cupola della chiesa di San Carlo per saldare delle lastre di rame. A causa di una scintilla di fuoco, caduta sopra la sottostante armatura di legno, si sviluppò un incendio che prese subito vaste proporzioni. Accorsero i pompieri con tre macchine, e non riuscirono a domare l'incendio che dopo tre ore.

La cupola di rame e l'armatura in legno sono precipitate. Per fortuna la volta del tempio, costruita solidamente, resistette all'immane calore. I danni ascendono a cent mila lire.

L'operaio che fu causa involontaria dell'incendio è stato colto da delirio.

Tra un prete e vari ufficiali

TREVISO, 24. — Nel foglio clericale *La vita del popolo* si stigmatizzava il contegno di alcuni ufficiali che stettero « impavidi collo sigaro in bocca « davanti la processione del Corpus Domini », e si aggiungeva che forse quelli stessi « ufficialini avrebbero impallidito davanti al cannone ».

Vedendo in ciò un'offesa all'esercito, gli ufficiali della guarnigione incaricarono tre o quattro di loro di chiedere soddisfazione al direttore del giornale, prof. sacerdote Bellio. La Commissione militare, incontratasi con lui in un pubblico caffè e non avendo potuto ottenere dichiarazioni soddisfacenti, uno degli ufficiali diede due schiaffi al prof. Bellio che non reagì. Altri giovani cattolici protestarono per lui; altri borghesi applaudirono gli ufficiali: successe un parapiglia, una confusione di grida da una parte e dall'altra, ma senza doloroso conseguenze.

Gravi fatti a Forlì

FORLÌ, 24. — Stasera veniva arrestato un sorvegliato dall'autorità di pubblica sicurezza. Percosse le guardie e richiamò l'attenzione dei passanti nel sobborgo Mazzini. Dalla folla partirono fischi e sassi all'indirizzo delle guardie, una delle quali stramazzò al suolo, colpita da un sasso che la ferì al capo. La guardia ferita, rialzandosi, sparò due colpi di rivoltella e sfiorò il capo di una donna producendole scalfittura al cuoio capelluto, e colpi alla fronte, fulminandolo, un giovine ventenne, tal Monti, commerciante in pollami che i compagni della guardia ferita asseriscono essere uno di quelli che lanciavano sassi.

La donna e la guardia si stanno medicando all'ospedale. L'autorità istruisce il processo.

I funerali del cardinale Malagola

FERMO, 25. — I funerali del cardinale Malagola ebbero luogo stamane e riuscirono imponenti.

Vi presero parte la Giunta ed il Consiglio comunale, in forma ufficiale, e tutte le autorità, i valletti del municipio, le guardie municipali e la banda comunale.

La salma era posta sopra il carro di prima classe offerto dal Municipio, ed era preceduto dal clero e da tutti gli istituti religiosi della città.

Il Municipio depose una corona di fiori sul feretro.

Lungo il passaggio del corteo, l'intiera popolazione si accalcava riverente e commossa.

La salma, per disposizione della Giunta comunale, sarà tumulata in una tomba nuova di proprietà del Municipio.

Le scuole rimangono chiuse per tutta la giornata in segno di lutto.

Piccola Cronaca

AGLI IMPIEGATI CIVILI.

La Ditta **Valloni e Melani**, incominciando dal 21 agosto prossimo, accorderà una pensione speciale a L. 6 al giorno per la

Cura completa delle Acque di Montecatini.

Tale pensione comprende: Visita medica, Ingresso alle sorgenti e al R. Casino, Déjeuner, Pranzo e Alloggio nella Locanda Maggiore.

Per usufruire di detta facilitazione basterà presentare al Maestro di Casa il biglietto ferroviario a tassa ridotta o una lettera Ufficiale di presentazione firmata dal Sindaco e dal loro Capo Ufficio. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Direttore e proprietario della Ditta signor Napoleone Melani.

Medici delle RR. Terme: Direttore Sanitario ed Ispettore Capo prof. comm. **Pietro Grocco.** — *Ispettori:* Prof. cav. *Carlo Fedeli*, Prof. cav. *Paolo Casciani*.

ILLUMINAZIONE ELETTRICA.

Dr FRATTALI già 1° aiuto nella R. clinica dermosifilopatica e coadiutore nei dispensarii celtici governativi di Roma, dà consultazioni private per malattie della pelle, veneree e sifilitiche, in via Nazionale, 69, p. 2°, dalle 3 alle 7 pom.

PROF. MORINI Ortopedia e chirurgia dell'infanzia. — Foro Traiano, 65.

CARTA DA PARATI

L'antico **Stabilimento a vapore** per la fabbricazione delle carte da parati fondato nel 1895, **è l'unico in Roma e provincia** che può praticare prezzi ridottissimi. **Sconto e condizioni speciali ai rivenditori.** Inviansi campionari *gratis*. Si assumono anche piccole commissioni. Rivolgersi al proprietario **Romolo Nantier, Via Flaminia 94.**

REGIE TERME DI MONTECATINI

Val di Nievole — Toscana

E' la più importante Stazione Termale d'Italia — **Concorso annuo di oltre 35,000 persone** — *Direttore sanitario ed Ispettore capo l'illustre Professore Comm. Grocco di Firenze,* coadiuvato dagli egregi Ispettori Prof.i Cav.i Fedeli e Casciani.

Sono acque **clorurate e clorure solfatiche** utilizzate per **bibita, bagni, docce e inalazioni.**

Purgative senza essere irritanti, risvegliatrici e riordinatrici delle funzioni digerenti, sommamente attive sul ricambio organico generale, ecc., ecc., le Acque di Montecatini sono efficacissime contro i catarri cronici dello stomaco e dell'intestino e contro tanto dispepsie, compresa l'abituale stitichezza per atonia intestinale, contro le emorroidi, le congestioni epatiche, le epatiti, le angiocoliti croniche e la calcolosi del fegato, contro i tumori della milza, specialmente se causati dalla malaria, contro diverse calcolosi renali, pieliti e cistiti, contro metriti, perimetriti e vaginiti croniche, contro la gotta e l'uricemia in genere, il diabete, l'obesità, l'ossaluria, la scrofola, ecc., e contro svariate dermatosi.

Bagni numerosissimi, sale idroterapiche, piscine, camera d'inalazione, bagno idro-elettrico, gabinetti per ricerche chimiche e microscopiche, **massaggio**, ecc.

Gli stabilimenti sono aperti dal 1° maggio a tutto settembre. — Durata media della cura da quindici a venti giorni.

La stazione di Montecatini è sulla linea Firenze-Lucca-Pisa, presso Pistoia.

Per richieste di Acqua, le quali conservano intatta l'efficacia loro anche dovute lontano dalle sorgenti, per alloggi nella grandiosa Locanda Maggiore, come per qualunque informazione, rivolgersi all'**Amministrazione concessionaria delle Regie Terme di Montecatini — Val di Nievole — Toscana.**

Le acque per bibita si trovano sempre presso tutti i Farmacisti principali ed i depositari d'Acque Minerali.

AVVERTENZA

Per evitare l'abuso di fiducia, che da taluni si tenta di compiere con lo smerciare delle Acque aventi Marche e Nomi quasi consimili a quelli delle Sorgenti suenunciate, fa d'uopo avvertire che i recipienti di queste Acque legittime debbono avere sulla etichetta laterale e sulla striscia che ne cuopre l'orifizio lo Stemma Reale dello Stato.

CRONACA DI ROMA

Le elezioni amministrative

I lettori troveranno più avanti il prospetto che reca i nomi degli *ottanta* consiglieri comunali eletti a Roma domenica passata, e di fronte ai nomi il numero dei voti che ogni candidato ha conseguito.

Sul risultato della lotta elettorale, non saranno intanto inutili poche osservazioni. E la prima è questa: che su 33,175 inscritti appena 15,096 si sono recati alle urne, vale a dire il 47,9 per cento. Oltre il 52 per cento quindi ha preferito di rimanere a casa.

Facciamo pure una larga tara per gli assenti e gli ammalati; ma tenuto conto che i clericali hanno portato certamente in fila, come sogliono, tutte le loro forze, mobilizzandole con quella esemplare disciplina che si dovrebbe loro invidiare, è chiaro che gli *indifferenti* appartengono può dirsi nella totalità al partito liberale.

Quali le cause di codesto fenomeno? Parecchie. Anzitutto la solita fiaccona, che consiglia di non votare; salvo bene inteso a gridare poi; molto l'attrattiva della campagna, e degli svaghi domenicali; da ultimo (e questa certo è la causa principale) il modo con cui fu compilata la lista dei candidati, e le dissensioni a cui questa ed anco le ambizioni e le vanità di certuni, diede occasione e pretesto.

Noi n'abbiamo già parlato sabato, ed è inutile tornarvi sopra. Basterà oggi dai risultati ottenuti cavare le prove che le critiche nostre erano fondate nel vero. E così abbiamo visto candidature leggermente poste essere scartate; altre poco convenientemente raddoppiate essere corrette; altre finalmente condannate all'ostracismo ribattezzate dal suffragio degli elettori.

E' inutile farsi ormai delle illusioni. La buona volontà di chi propone non basta; occorre l'autorità: ed autorità è mancata (salvo le dovute eccezioni) ai nomi degli undici commissari destinati dalla cieca sorte a fissare le candidature.

S'aggiunga lo sproposito commesso da una frazione d'impiegati che turbò la già difficile concordia. Questa frazione non si contentò degli otto nomi che la Commissione aveva loro concesso. Ne volle di più, ed ha finito per averne appena tre!

Così essendo, avremo in Campidoglio compatti tutti i 32 clericali portati dall'*Unione Romana*; mentre se la concordia non fosse stata turbata, ne sarebbe entrato certo un numero minore. E poichè questi fanno ciò che vogliono, e sono assidui e diligenti, e votano come un uomo solo, così potranno dirsi gli arbitri del Comune senza avere la reale responsabilità dell'amministrazione.

Questo del resto essi hanno detto di volere, e perchè lo abbiano, non è da dubitarsi, saranno aiutati dalla abituale negligenza dei consiglieri liberali. Roma vi è purtroppo abituata da un pezzo!

Chi si dilettasse di logismografia può intanto sapere che sui candidati clericali (32) si ripartiscono voti 234,998; per cui la media di ogni eletto è di voti 7343. Sui candidati liberali invece (48) si ripartirono voti 296,777, e la media di ciascun eletto è di voti 6187, che è quanto dire 156 in media in meno dei clericali.

E' però da notarsi che questi ultimi, come abbiamo detto, votarono militarmente compatti; mentre fra i nostri si conta la bellezza di 127,534 voti dispersi, perchè divisi fra altri 42 candidati non riusciti.

Qualora la egregia cifra, frutto della mancata disciplina, si fosse come di dovere riversata su di una lista sola bene combinata ed autorevolmente patrocinata, la media dei voti pei candidati liberali sarebbe notevolmente salita e forse costoro sarebbero andati in Campidoglio a rappresentare la minoranza.

Se coloro che colle loro smanie mettono la disunione nel campo volessero meditare su ciò avrebbero molto da imparare.

Ecco intanto il prospetto degli eletti, nel quale i clericali sono segnati in carattere corsivo:

	Candidati	Voti		Candidati	Voti		Candidati	Voti
1	Torlonia	7862	28	*Persichetti*	7303	55	Giordano Ap.	6364
2	Caetani	7819	29	*Cecchini*	7302	56	Tenerani	6360
3	Armellini	7702	30	*Pianciani*	7285	57	Nissolino	6327
4	Ruspoli	7696	31	Ferrari E.	7271	58	Tittoni	6303
5	*Vespignani*	7694	32	*Massimo*	7262	59	Carancini	6281
6	Scialoia	7615	33	*Galli*	7256	60	Castellani	6232
7	Palomba	7575	34	*Placidi*	7236	61	Vitelleschi	6169
8	*Santucci*	7556	35	*Serlupi Cr.*	7234	62	Coselli	6133
9	Cruciani-Alibrandi	7548	36	*Tolli*	7232	63	Doria	6069
10	*Chigi*	7529	37	*Ruggeri*	7229	64	Libani	6028
11	*Kambo*	7499	38	*Pacelli E.*	7226	65	Iacovacci	6017
12	Lizzani	7497	39	*Gennari*	7221	66	Piperno	5984
13	*Salustri-Galli*	7489	40	*Ingami*	7216	67	Giobbe	5903
14	*Brancci*	7488	41	*Battarelli*	7207	68	Kock	5856
15	*Marucchi*	7472	42	*Soderini*	7203	69	Gazzani	5827
16	*De Rossi*	7454	43	*Bugarini*	7097	70	Casciani	5825
17	*Jacovacci*	7422	44	Veraldi	7085	71	Masi	5786
18	*Pacelli F.*	7416	45	Baccelli	7075	72	Modigliani	5690
19	*Boncompagni*	7397	46	Panizza	6924	73	Ferrari G.	5646
20	Alatri	7373	47	Ballori	6818	74	Desideri	5644
21	*Colonna M.*	7369	48	Albini	6777	75	Mazza	5596
22	*Crispolti*	7349	49	Teso	6698	76	Castellacci	5506
23	*Aureli*	7346	50	Nathan	6634	77	Berardi	5491
24	Colonna P.	7348	51	Zuccari	6607	78	Galluppi	5452
25	*Liberali*	7342	52	Brauzzi	6565	79	Monaci	5439
26	*Malatesta*	7336	53	Bianchi	6419	80	Trompeo	5435
27	*Di Carpegna*	7323	54	Bastianelli	6394			

Dopo questi 80 eletti ebbero poi maggiori voti i candidati:

Civelleri, 5408 — Fratti, 5315 — Bonelli, 5249 — Facelli, 5184 — Baudanini, 5036 — Sforza-Cesarini, 5031 — Picchetto, 4782 — Finocchiaro, 4757 — Gnoli, 4674 — Balestra, 4611 — Orsini, 4482 — Bompiani, 4306 — Belardini, 4208 — Gabrielli, 4156 — Finelli, 4056 — Venieli, 3558 — De Angelis, 3397 — Aleggiani, 3265 — Pavoni, 2937 — Vicario, 2803 — Astengo A., 2790 — Millelire, 2777 — Zappelloni, 2717 — Rossi, 2698 — Pagano, 2249 — Palladini, 2249 — Montenovesi, 2163 — Dal Medico, 2133 — Settimi, 2044 — Crispi, 2035 — Barazzoni, 2030 — Torti, 1884 — Barzilai, 1875 — Caroselli, 1842 — Franco, 1830 — Galanti, 1683 — Astengo C., 1613 — Ciatlaglia, 1602 — Chiappa, 1568 — Spera, 1531 — Monti, 1509 — Rosiagno, 1498.

Domani alle 9 ant. nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si riuniranno i presidenti dei seggi per la proclamazione degli eletti.

Concorso nazionale di tiro. — Al ministero della guerra si è riunita ieri la Commissione incaricata di scegliere la località, ove dovrà eseguirsi il secondo concorso nazionale di tiro fissato per il prossimo settembre.

La Commissione, dopo aver esaminati diversi progetti decise che il concorso debba tenersi al poligono di Tor di Quinto, prolungando la linea di tiro.

Musica in piazza Colonna. — Questa sera dalle 9 e mezza alle 10, suonerà il concerto degli allievi carabinieri e seguendo questo programma:

N. N. Marcia Militare — Petrella, *Jone*, Sinfonia — Verdi, *La Traviata*, preludio, introduzione e stretta — Verdi, *Rigoletto*, canzone e quartetto — Verdi, *Ernani*, atto terzo — Pedotti, *Pic-nic*, polka brillante.

Onoranze al prof. Messedaglia. — Domani 26, alle 4 pom., avrà luogo nell'aula magna della R. Università la consegna dell'Album all'on. prof. A. Messedaglia, in occasione del suo 50.o anno d'insegnamento.

L'illustre professore, volendo per la lieta ricorrenza dare una nuova prova d'affetto agli studenti, ha versato una generosa offerta alla Cassa di soccorso per gli studenti poveri.

Falsari finti e truffatori veri. — Due vecchi sulla sessantina, Francesco De Angelis e Giovanni Merli, avevano ideato un nuovo genere di truffa abbastanza curioso.

Avevano ripiena una stanza di arnesi da fabbricatori di monete false, crogiuoli, stampe, acidi, metalli, e una grande pignatta quasi piena di metallo liquefatto portante sopra uno strato di porporina dorata.

I due vecchi si spacciavano in segreto per falsari, e quando trovavano il *merlo* lo invitavano a voler partecipare agli utili delle loro *oneste* operazioni.

Si capisce però che per divenir soci della lucrosa industria occorreva anticipare del denaro per far fronte alle spese di fabbricazione.

Quando il *nuovo socio* aveva sborsato la somma di cui poteva disporre, lo si faceva attendere il tempo necessario alla ricerca del metallo, alla fusione, alla doratura, ecc., finchè con un'astuzia, e con un pretesto qualsiasi non lo si mandava al diavolo.

Il disgraziato comprendeva di essere stato abilmente truffato, ma taceva per non render palese la sua adesione alle illecite proposte di persone da lui credute falsari.

Nella rete, a quanto si sa per ora, sarebbero rimasti un prete e un pizzicagnolo, che in complesso avrebbero affidato ai truffatori una somma molto vicina alle cinquemila lire.

Ma il giuoco non doveva durare a lungo, poichè giorni or sono uno dei truffati, fece noto l'inganno di cui era stato vittima alla questura centrale.

Il delegato Wenzel allora, stabilito un opportuno servizio di vigilanza, pensò di farsi presentare ai finti falsari come fratello di quest'ultimo truffato.

Si recò con tal mezzo in casa del Merli, al n. 47 di via Banchi Nuovi, dove si trovava la simulata officina; e dimostratosi soddisfatto delle proposte anche a lui fatte dai due vecchi, promise che la mattina seguente sarebbe tornato col denaro richiestogli.

E tornò infatti, ma invece di cavare di tasca il portafogli, mostrò ai due furfanti la sua fascia di funzionario di P. S. ed intimò loro l'arresto, il quale fu eseguito subito da alcuni agenti che attendevano all'uscio.

Entrambi gli arrestati vennero subito portati in questura e quindi tradotti al carcere di Regina Coeli.

Il De Angelis ha lavorato, sotto il Governo pontificio, per 14 anni alla zecca, e insieme al Merli hanno fin dal 1860 dovuto subire diversi processi per truffa.

Il ferimento fuori porta San Paolo. — Iersera nella località *Malpasso*, fuori porta San Paolo, per gelosia di mestiere, il carrettiere Cesare Pinto, di anni 29, da Sezze, venuto a questione con il suo compagno Santo di Piero, s'ebbe da questi una coltellata all'addome.

Stamane il Pinto andò a medicarsi all'ospedale della Consolazione, ove quei sanitari giudicarono la sua ferita guaribile in venti giorni, se non sopravverranno complicazioni.

R. Accademia di S. Cecilia. — Domenica 23 corr. il signor Alfredo Bartucci allievo del prof. Clemente Borgonzoni in seguito a lodevole esame superato al Liceo musicale di S. Cecilia ha ottenuto il diploma di socio distinto nella categoria dei pianisti.

BRIDGE-WORK ultimo sistema di Denti artificiali irriconoscibili dai veri, **I SOLI** che realmente vengono applicati senza nè grappa, molle, nè palato — **DOTT. ADLER** — Medico-chirurgo — 114, Via Nazionale

64) Appendice della TRIBUNA

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna — *Riproduzione interdetta*

L'eco di ciò che poteva fare a Nizza non giungerebbe in fondo alla Russia ed, in ogni caso, egli confesserebbe alla principessa vedova che quest'ultimo viaggio sulle rive del Mediterraneo, e le indagini alle quali si accingeva, non erano che un'astuzia per trarre di traccia e la polizia francese ed i La Mothe-Ardent provando loro la sua perfetta buona fede.

Che se per disgrazia non ritrovasse la figlia di Michele, egli inventerebbe un'altra Natacha ed affermerebbe che non aveva cessato di sorvegliarla un solo istante.

Vi sono a questo mondo tante fanciulle di più e tanti genitori miserabili!

Con un po' di denaro egli non avrebbe che l'imbarazzo della scelta.

Dopo aver fatto subire un lungo e minuzioso interrogatorio alla signora Dervys — la quale, del resto, non gli apprese, con molte frasi, altro che quello che in poche parole già gli aveva detto il duca, vale a dire la scomparsa della fanciulla senza altre traccie che brevi graffi al muro di cinta — egli si recò dal commissario di polizia che aveva diretto le ricerche, parlò con gli agenti che le avevano fatte.

Nessuno fu in grado di fornirgli la menoma informazione utile, la menoma traccia.

Tutti gli interrogatorii si aggiravano sul fatto brutale e quasi inesplicabile del ratto in pieno giorno, durante la ricreazione delle quattro.

Si aveva rinunziato alla ipotesi della fuga, della evasione — accettata sulle prime da qualche agente di polizia — perchè la fanciulla, sola, non avrebbe potuto allontanarsi da Nizza o la si sarebbe trovata forzatamente nei dintorni.

La sola supposizione ammissibile era che avesse seguito qualcuno *che conosceva bene.*

Il commissario di polizia nel pronunziare queste parole aveva rivolto uno sguardo alquanto diffidente a Kreuzberg. Questi si strinse nelle spalle e disse.

— Mi accorgo, signore, che siete ancora sotto l'impressione delle chiacchiere, dei ridicoli sospetti della duchessa De la Mothe Ardent. Ora il giorno in cui il ratto ebbe luogo io mi trovavo a Parigi, e vi compivo un'operazione finanziaria abbastanza rilevante alla *Banca* ed al *Credito Lionese*. Desiderate che ve ne fornisca le prove?

— In ogni caso signore — rispose il commissario di polizia col gesto di un uomo che non vuole impicciarsi in una faccenda alquanto imbrogliata e che non l'interessa — noi non abbiamo scoperto nulla, e nulla fu scoperto nemmeno a Mentone dove nessuno ha riveduto la fanciulla dopo che voi l'avevate condotta via. Conoscete forse qualche particolare che vi permetta di dirigervi meglio di noi?... Dei particolari?

Kreuzberg ne conosceva uno che si guardò bene dal rilevare.

Un sospetto era sorto improvvisamente nell'animo suo, non appena il duca gli aveva rivelato il ratto, pensando all'amicizia di Natacha per i cantanti italiani — egli almeno credeva che fossero italiani — ed il disinteresse, l'abnegazione di cui quei poveri diavoli avevano dato prova nel momento della morte di Maria.

E questo sospetto si accentuava di fronte all'affermazione così netta, così concludente del commissario di polizia « che la fanciulla non aveva potuto seguire che qualcuno che ella conosceva bene. »

Nel recarsi da Nizza a Mentone non aveva cessato un momento dal pensare:

— L'avrebbero rapita per caso quei pezzenti per farne una piccola saltimbanco?

E dopo aver constatato la solitudine veramente sorprendente in cui Mentone era piombato, egli chiedeva a se stesso con crescente inquietudine:

— Potrò ritrovarli?

Non v'erano più viaggiatori che gettassero soldi; quasi tutte le finestre degli alberghi erano chiuse! Dunque niente più cantanti che dessero concerti per le strade e tendessero la ciotola.

Passò tutta una mattina ad informarsi alla municipalità ricominciando, senza maggiore successo, l'inchiesta fatta a Nizza.

Il sindaco era assente, del resto, come lo erano molti impiegati.

E' la stagione in cui si prendono delle vacanze bene guadagnate durante l'inverno.

Poi, timidamente, in modo quasi incidentale per non metter troppo in sospetto, Kreuzberg parlò dei musicanti ambulanti che vanno a cantare per le ville e gli alberghi. La morta, ne era certo, adorava le canzonette di Napoli.

Non si erano notati i cantanti che andavano più spesso a dare un concerto alla madre ed alla sua piccola figliuola?

Egli anche insinuò:

— Da essi si potrebbe forse sapere...

Ma gli impiegati della municipalità sorrisero.

I cantanti napoletani — vengono chiamati così quantunque il più delle volte siano semplicemente oriundi della Provenza — sono nomadi come le clientele che li fa vivere.

— E qui non ne trovereste più uno, signore, tranne quelli che sono del luogo!... Ed anche quasi tutti, l'estate, se ne vanno in Svizzera o nelle città d'acque dei Pirenei. Quest'inverno li vedrete ritornare tutti, ma senza dubbio sarebbe un po' tardi.

— Ma devono pur lasciare a Mentone dei parenti, degli amici?

— Nella città alta allora, sissignore, è possibile. Ma quella che si addensa lassù è una così strana popolazione che vi potrete chiamare fortunato se otterrete qualche informazione seria, se riuscirete anzi a far loro schiudere i denti.

Kreuzberg un'ora dopo si trovava in vetta alla vecchia Mentone, cioè nel dedalo, nell'aggrovigliamento il più bizzarro, il più stercolito che dar si possa di viuzze non più larghe di un corridoio, tutte in salita o in discesa, la maggior parte sormontate da volte goliche e spesso trasformato in semplici scale.

E si fermava ad ogni porta, non arrabbiandosi mai di non esser compreso, informandosi più a lungo nelle botteguccie, spiegando alle comari che lo ascoltavano avvigliatamente come cercasse una compagnia di cantanti composta del marito, della moglie e di un ragazzo sbilenco.

Sulle prime quelle donne pareva che comprendessero; poi, molto indifferenti, gli dichiaravano, in un dialetto mezzo italiano e mezzo provenzale, che non sapevano nulla.

Detto questo non si occupavano più di lui e si mettevano a chiacchierare con le vicine.

Tutta questa popolazione che ronza nei suoi abituri come api nelle nicchie del loro alveare, lavora un poco, molto poco, l'inverno, e venuto l'estate vegeta senza pensieri all'ombra delle sue stradicciuole, dove il sole non penetra un'ora al giorno.

Tutti rispondevano a Kreuzberg con un'enorme noncuranza mista talvolta ad ostilità; perchè a quei di Mentone non garba troppo che dei forastieri vadano a ficcare il naso nella loro vecchia città.

Nondimeno, verso sera, il caso finì col condurlo a picchiare nella casa medesima che Cipriano e la sua famiglia occupavano in inverno.

Una venditrice di paste, un po' meno rustica de' suoi compagni, si degnò di attaccare discorso e dirgli che c'erano delle persone, i connotati delle quali corrispondevano a quelli dati da lui, che nella stagione invernale abitavano quella casa.

— Con un ragazzo quasi gobbo che suona il violino?

— Sì... son loro.

Il ragazzo gobbo era il punto di appoggio, la prova che la buona donna non prendeva equivoco.

Ma per maggior sicurezza, Kreuzberg descrisse a lungo il padre e la madre.

La donna li riconobbe anch'essa.

Allora Kreuzberg disse con accento diventato di improvviso autoritario.

— Mi direte dove si trovano in questo momento e dove passano la stagione di estate.

La venditrice provò un istante di diffidenza; temette che le sue ciarle potessero recar noia alla signora Amalita, e la signora Amalita non era di quelle persone alle quali si recano noie gratuitamente. Ma Kreuzberg si era levato di tasca il portamonete, l'aveva aperto facendo luccicare una moneta d'oro.

La donna si decise, arricciando un po' il naso.

— Credo che per solito vadano ad Aix-les-Bains... Si, vanno ogni anno ad Aix-les-Bains.. o per lo meno lo dicono.

— Ma quest'anno?

— Ebbene... quest'anno avranno fatto come gli anni precedenti.

— Mia buona donna... io vi interrogo per il bene di quelle persone.. ed anche per vostro vantaggio.

Kreuzberg cavò due luigi dal portamonete.

— Questi sono vostri, se vi rammentate esattamente. Andiamo precisate le vostre rimembranze.

La donna, con gli occhi fissi su quella somma, quasi enorme per lei, disse:

— Ogni anno il padre se ne va per il primo onde preparare l'alloggio laggiù... Mi ricordo che anche quest'anno è andato avanti... Me lo ricordo benissimo... Ed il piccolo e la madre sono partiti cinque o sei giorni dopo.

— E si recarono ad Aix-les-Bains?

— Mio buon signore io non mi trovavo alla stazione quando hanno preso i biglietti.

— Ma certamente hanno detto...

— Sì, hanno detto che il padre era già arrivato ad Aix, che la stagione prometteva bene, e che andavano a raggiungerlo... Oh di questo ne son sicura.

— E quando sono partiti, non avete notato nulla di straordinario nella loro condotta?

— No, davvero.

Allora Kreuzberg rivolse nel modo più naturale questa domanda:

— La fanciulla si abituava a stare con essi?

— Quale fanciulla?

— Eh... sapete bene... quella che avevano raccolta!...

La donna parve cadere dalle nuvole e giurò per Gesù e per la Vergine che questa era la prima volta che udiva parlare di una cosa simile.

E chiamò delle vicine per far attestare da esse che non mentiva. Ella intendeva guadagnarsi il denaro onestamente... e nella famiglia di Cipriano non aveva mai veduto fanciulle.

Kreuzberg avendo fatto vedere delle altre monete d'oro, tutte le lingue si sciolsero, ma senza apprendergli nulla di nuovo.

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta del 25 giugno
Presidenza del presidente **Villa.**

Il plico: seconda giornata.

Si annunzia una mozione dell'estrema Sinistra sul plico, perciò l'aspettazione ha riempito fin dalle due, tutti i posti, dai seggi dell'aula alle incomode panche della tribuna.

Sono presenti tutti i ministri, Crispi è venuto fra i primi.

Il **Presidente** comunica che l'on. Costa Alessandro ha presentato una proposta di modificazione al regolamento della Camera che sarà trasmessa alla competente Commissione.

Comunica anche un elenco di elezioni convalidate.

×

Le interrogazioni dovrebbero cominciare con questa prima di Imbriani, « circa il linguaggio tenuto dal presidente del Consiglio in seno alla maggioranza riguardo ai colleghi avversari della sua politica. »

S'alza subito l'on. **Crispi** a dichiarare:

— Ciò che domanda l'on. Imbriani non è materia di interrogazione. (Approvazioni, agitazione all'Estrema).

Imbriani. Ecco il sistema, quello di non rispondere, mentre si insultano in altra sede i colleghi! (Oh! oh!)

Crispi. Ma chi? Dove? Non è vero!

Imbriani. Come no?! Volete negare d'aver costituito, con una maggioranza di resistenza, una specie di Comitato di salute pubblica, dove insultate i colleghi assenti?

Urli della Maggioranza: battibecchi.

Rummo. Questo è falso.

Engel. Che dite voi? Tacete.

Rummo. Dico che iersera non ci fu alcuno di tutto questo.

Rampoldi suggerisce ad Imbriani un articolo del regolamento.

Imbriani. Poi c'è il regolamento...

Marcora. L'art. 105 *bis*. (Giolio passa).

Imbriani. Ecco qui l'art. 105 *bis* che ho sott'occhio, il quale stabilisce che non si può dal Governo non rispondere alle interrogazioni. Dite che non è materia d'interrogazione la nostra? Ma perchè allora avete detto alla vostra Maggioranza che noi non lavoriamo per il bene pubblico, che facciamo dell'ostruzionismo? (Clamori). Ma noi ci gettiamo l'anima, qui dentro. (Oh! oh!) E senza paghe. (Oh! oh!)

Gride, rumori alti, infiniti.

Imbriani. Voi volete provocare noi, che siamo calmi. Urlate sì, urlate. (Grida). Ma se qualcuno vuole assumersi il triste ufficio di provocatore, si faccia innanzi; noi sapremo rispondere. (Oooh!) Questo è quanto volevo dire.

Segue un'altra interrogazione di Imbriani sulla amnistia dei condannati politici.

Imbriani. Vi rinunzio. (Oh! oh!) Non si può più discutere con quel signore lì. (Nuovi clamori).

×

Liberata dalle interrogazioni Imbriani, la seduta va innanzi monotona.

Ci sono due interrogazioni al ministro dei lavori pubblici: una dell'on. Pace sulla strada Lungro-Belvedere; un'altra dell'on. Sacchi sulla ferrovia Cremona-Borgo San Donnino.

Saracco sulla strada Lungro-Belvedere dà assicurazioni per una sollecita esecuzione; per la ferrovia Cremona-Borgo San Donnino dice che ha interrogato gli enti, interessati, e che nessun provvedimento sarà preso senza che il Parlamento lo sappia.

Pace e **Sacchi** fanno raccomandazioni.

Sonnino risponde alle interrogazioni dei deputati Lochis e Giovannelli, sugli impegni contratti dalle provincie di Alessandria, Genova, Torino, Cuneo e della città di Torino per concorso nella spesa della ferrovia Genova-Ovada-Asti.

Il Governo attende l'esito di una causa in corso, per sapere se è il caso o no di ricorrere contro la sentenza.

Saracco assente.

Lochis augura che si venga a quella transazione che non si è voluta accettare.

Giovannelli prende atto.

Crispi, all'interrogazione del deputato Falconi e sui provvedimenti che il Governo intende prendere circa i danneggiati dalla grandine dell'11 corrente nel comune di Canavore e paesi vicini al circondario d'Isernia, dichiara che nei limiti del possibile il Governo cercherà di provvedere.

Falconi ringrazia.

Calenda di Tavani risponde all'interrogazione del deputato Vendemini, il quale chiede di « sapere se approvi il fatto dell'onorevole procuratore generale di Roma, di aver negato all'interrogante il colloquio con un detenuto per interessi privati e con le cautele di legge. »

Il colloquio non fu concesso per le ragioni che apparvero più opportune al procuratore generale, le quali il ministro non può sindacare.

Replica **Vendemini.**

Io credevo di trovar nel guardasigilli quelle ragioni di giustizia che sono mancate al suo procuratore generale. Bisogna sapere come stanno le cose. Si tratta di uno dei pretesi complici del noto processo Lega.

Ora questo disgraziato è in carcere da lunghi mesi; il processo è già dinanzi alla sezione d'accusa. Dovrebbe considerarsi completo e l'imputato un po' men legato dalla segregazione in cui lo si è tenuto sinora per sospetto politico. Invece no: non mi fu concesso di potere avere con lui un colloquio per affari privati.

Aspettavo da voi, signor ministro, delle parole che avessero manifestato un criterio più illuminato di giustizia.

Ancora **Calenda** osserva che quell'imputato non è tenuto segregato come l'on. Vendemini asserisce. Egli potè conferire con altre persone quando il procuratore generale, che ne aveva autorità, lo ritenne conveniente.

Vendemini. Chiedo di parlare.

Pres. Non può.

Vendemini. Intendevo protestare contro certe asserzioni del ministro!

×

Parpaglia dà ragione della seguente sua proposta di legge:

« I comuni di Solarussa Simaggiore e Zerfaglia saranno staccati dalla circoscrizione della pretura di Cotras ed aggregati a quella di Simaxis. »

Crispi e **Calenda di Tavani**, con le debite riserve, consentono che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

La Camera la prende in considerazione.

Altra proposta di legge dell'on. **Severi**:

« Col 1° gennaio 1896 il comune di Castiglione Fibocchi cesserà di far parte del mandamento di Montevarchi e sarà aggregato al mandamento di Arezzo per tutti i rapporti amministrativi e giudiziari. »

Crispi non si oppone, salve le riserve che saranno del caso.

Anche qui la Camera prende in considerazione.

×

Il bilancio d'agricoltura.

Il relatore **Visocchi** dichiara che parlerà sui capitoli.

Benedini e **Panattoni** prendono atto delle risposte date ieri dal ministro.

Imbriani riparla della Cassa di risparmio di Barletta.

Ci si minaccia la replica del dibattito elettorale di ieri; manca però l'on. Caffero.

Imbriani parla come se ci fosse. Dice:

— A Barletta si è mandato un commissario del ministro.

Barazzuoli. Fa atti di diniego.

Imbriani. Ah! lei non lo sa; glielo dirò il nome.

Voci. Chi è?

Imbriani. L'avv. Spagnoletti! (Rumori, risate.)

Pres. Vada innanzi, on. Imbriani.

Imbriani. Ripeto che bisogna che il Governo provveda a mettere fine alle iniquità che si sono fatte e si fanno laggiù per ragioni elettorali. Ho qui una lettera che dice che le cambiali degli elettori di Caffero si rispettano; mentre quelle dei miei elettori...

Voci. Grandi elettori!

Altre voci. Ma non recate qui le vostre querele elettorali.

Imbriani. Chi è? I miei elettori non li conosco neppur di nome! Sono voti liberi, spontanei; io parlo sempre per gl'interessi generali. Avete capito! (Oh! oh! Ilarità.)

Pres. Non raccolga le interruzioni.

Imbriani. E' bene raccoglierle per risponder subito...

Pres. Ma va fuori d'argomento...

Imbriani. Debbo dire contro le denegazioni del ministro qual'è la condizione di Barletta. (Legge una lista di falliti.)

Voci. Basta! basta!...

Imbriani. Questo Governo riduce i cittadini peggio che se si fosse ai tempi dei Borboni!...

Alti clamori, scampanellate del presidente.

Pres. Non calunni il Governo del suo paese.

Imbriani. Dico la verità. (Oh! oh!)

Voci. C'è Caffero...

Movimento di curiosità, ma la notizia è infondata.

Imbriani (dopo un momento di sospensione). E' come se ci fosse. Dirò che il presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio era suo fratello e non dico altro.

E riparla il ministro **Barazzuoli.** Pur non mettendo in dubbio il retto intendimento dell'on. Imbriani, dice che, in fatto, la sua difesa sarebbe stata a beneficio di quei debitori della Cassa di Barletta che non vogliono pagare.

Quanto all'ispezione straordinaria, dichiara di averla ordinata; e che intanto, in via di esperimento, ha ordinato che si sospendano certi atti coattivi ai quali l'on. Imbriani alluse, nella speranza di poter conciliare gli interessi privati con quelli della Cassa.

All'on. Benedini risponde che studierà se sia il caso di riformare le Camere di commercio, purchè però non si chieda che tali riforme abbiano a cambiare l'organismo e lo scopo delle Camere [illegible].

Il Governo poi fa del suo meglio per attenuare gli effetti della pellagra nelle provincie che ne sono infestate, affidando a benemeriti cittadini e Comitati la distribuzione dei sussidi.

E la discussione generale è chiusa.

×

E siamo ai capitoli. Passano senza discussione i primi 22.

Parlano sui capitoli: **Cerlana-Mayneri** sulle cattedre ambulanti, **Guerci** raccomanda che si aiutino con sussidi morali e pecuniari le iniziative private; **Celli** sulla necessità di semplificare i servizi riguardanti il bestiame.

Nicolini perora eloquentemente la causa dei veterinari pratici di campagna, ai quali ora si è vietato l'esercizio della professione con grave danno pubblico.

Parlano ancora **Panattoni, Rampoldi, Molmenti, Papa, Papadopoli.**

Danno mano mano risposte, schiarimenti e assicurazioni ai vari oratori il relatore **Visocchi** ed il ministro **Barazzuoli.**

×

Si va innanzi così per un paio d'ore.

La mozione sarà per la fine della seduta. Ci dicono che essa sarà firmata da tutti i deputati dell'estrema Sinistra, meno Cavallotti.

E mentre la seduta continua senza interesse, giungono altre notizie. Anche l'estrema Destra presenterà una mozione: la stanno già firmando in un crocchio all'ultimo settore e dove sono Pullè, Caetani di Sermoneta, Colombo.

Che farà la maggioranza?

Non si è ancora presa una decisione definitiva. Pare che qualcuno si alzerà per proporre che la mozione dell'Estrema Sinistra sia rinviata a sei mesi, oppure che si presenterà una contro-mozione.

L'ambiente si vien montando: c'è grande animazione nell'aula: crocchi dappertutto; solo di laggiù un ronzio sordo di chiacchiere. Come finirà? Tutti i deputati di maggioranza sono ai loro posti.

Sono le 5 e 3/4.

Pres. invita gli onorevoli deputati a prendere i loro posti.

La Camera è imponente.

×

La battaglia.

Il **Presidente** annunzia che sono pervenute al banco della presidenza due mozioni, le quali essendo firmate ciascuna da più di dieci deputati, possono venir lette alla Camera. Prima però di darne lettura avverte che oggi non si può se non decidere se e quando e come debbano venire in discussione alla Camera. Su questo potranno aver la parola i proponenti, il Governo, e due deputati.

Legge le mozioni: prima quella dell'Estrema Sinistra che è la seguente:

« La Camera presa notizia della pubblicazione dell'on. Cavallotti, dove si contengono accuse di fatti determinati e precisi, i quali, se fossero veri, non permetterebbero la permanenza dell'on. Crispi a capo del Governo;

Considerato che qualunque sia il valore della pubblicazione, rimane indiscutibilmente accertato che vi è o un calunniatore o un prevaricatore;

Udita la dichiarazione dell'on. Cavallotti nella seduta di ieri di mettersi a disposizione della Camera e dei giudici, affermandosi pronto a provare in qualunque sede la verità delle sue accuse;

Considerato che nessun Parlamento di paesi liberi e civili ha mai tollerato che pesino sopra i suoi componenti e sopra i membri del Governo accuse, le quali ledono l'onore del Governo e dell'Assemblea e in esso l'onore nazionale, senza chiamarli a giustificarsi;

INVITA

il deputato Crispi a perseguire in giudizio, il deputato Cavallotti coll'esame delle prove di cui appoggia per legge all'accusato il diritto;

In difetto di ciò delibera essa stessa in conformità di tutti i suoi precedenti la nomina di un Comitato parlamentare inquirente, il quale, coll'esame dei fatti e con la garanzia della pubblicità delle discussioni, appuri a carico o del deputato Cavallotti o del deputato Crispi le rispettive responsabilità.

« Sacchi, Credaro, Garavetti, Pinna, Guerci, Engel, Calissi, Zabeo, Pansini, Molmenti, Badaloni, Fasce, Prinetti, Pansini, Pennati, Imbriani-Poerio, Costa Andrea, Sorrentino, De Cristoforis, Pavia, Marcora, Celli, Agnini, Ferri, Pantano, Pipitone, Mussi, Bergamini, De Marinis, Socci, Rampoldi, Taroni, Raccuini, Colajanni N., Gaetani di Laurenzana A., Salvi, Mareschalchi, Vendemini, Zavattari, Basetti, De Andreis. »

La seconda mozione è così concepita:

« La Camera ritenuta l'assoluta necessità di risolvere senza indugio le questioni morali che intralciano i suoi lavori, e menomano il prestigio delle istituzioni, invita il Governo a prendere prontamente le opportune risoluzioni.

« Caetani, Colombo, Lucca P., De Bernardis, Sola, Pullè, Prinetti, Compans, Costa Alessandro, Rubini, Capin, Di Trabia, Radice, Borsarelli, Franchetti, Serristori, Borsarelli, Conti, Ambrosoli, Giusso, Papadopoli, Di Nicolò, L. Luzzatti, Ottavi, Guicciardini, Sineo, Cerlana-Mayneri, Sciardi G., Sormani, Gavazzi, Sanguinetti, Bocchialini. »

S'alza **Crispi.** Grandissimo silenzio, emozione ed attenzione intensa. Dice:

— Ieri l'avvisaglia, oggi l'attacco. Dichiaro che non accetto nè la via dei tribunali, nè quella dell'inchiesta parlamentare.

Non arrivo poi a comprendere la mozione della Destra: io però debbo anch'essa respingerla. All'età mia, e dopo aver servito il paese per 55 anni, posso anche credermi invulnerabile alle diffamazioni ed alle ingiurie. La Camera decida. (Bene, bravo, applausi. Qualche ondata di rumori).

Egli siede calmo.

Sacchi. La mozione nostra è redatta in modo assolutamente obbiettivo e sereno. Le questioni morali turbano ed intralciano, se non vengono sciolte appena si presentano.

Nemmeno i più grandi servizi resi all'indipendenza della patria possono sottrarre nessun uomo da codesto sindacato doveroso, da codesto esame.

Affrontiamolo dunque e subito, togliendo il peso che incombe sulla vita politica italiana.

Se un rammarico dobbiamo avere, è che questo esame non sia stato portato immediatamente alla Camera.

Presidente. Ma lei entra in merito.

Sacchi. No, io non mi lascio trascinare. Dico solo le accuse furono dettagliate e specifiche: vi furono fra le prove indicate persone che hanno coperto e coprono alti uffici pubblici e fra questi il nome di un nostro collega, circondato dalla stima di tutti. La questione non è politica; è necessario scioglierla immediatamente; epperò propongo che la nostra mozione sia posta all'ordine del giorno di domani.

Torrigiani. Le mozioni proposte sono insieme inutili e dannose. Inutili, perchè dentro e fuori della Camera ciascuno si è già formato il proprio convincimento; dannose, perchè noi abbiamo avuto dal paese un mandato preciso, quello di cooperare col Governo sulla risoluzione degli importanti problemi che ci stanno dinanzi. Propongo che le due mozioni siano rinviate a sei mesi.

Bovio. Dicevo ieri che voi maggioranza avete il potere di modificare il regolamento della Camera, di fare leggi ed altro che tocca la politica. Un solo potere non avete: quello di fermare le questioni morali. Le questioni morali, una volta sorte, trascinano e trascineranno voi pure. E così mi associo alla proposta del collega Sacchi.

Caetani. Le ragioni della nostra mozione, io le esporrò brevemente. Noi — io ed alcuni miei amici — non potevamo disinteressarci da questa questione, così come essa era stata posta e come, pur troppo, è stata intesa e si è voluta far intendere dal paese; fra noi e i nostri colleghi di estrema Sinistra corrono relazioni di stima personale e di simpatia; ma fra questa parte della Camera e quella vi è una grande distanza, sarei per dire, un abisso. Noi non apparteniamo allo stesso partito, ma ad onta di questo noi per necessità uniremo i nostri voti insieme con quelli dei deputati dell'estrema Sinistra, perchè ci sentiamo da questa parte come da quella egualmente onesti.

Scampanellata del presidente e vivo richiamo all'ordine; clamori della maggioranza.

Pres. Siamo tutti onesti. (Approvazioni.)

Voci. Ma che tutti!

Caetani. Non vorrei che fossero state malamente interpretate le mie parole. Se ciò fosse io non esiterei un istante e manderei le mie dimissioni, uscendo immediatamente da quest'aula. Io pure intendo dire che qui siamo tutti onesti da una parte e dall'altra. (Bene, bravo.)

Mi rincresce, e glielo dico con tutta franchezza, che il presidente del Consiglio non abbia seguita la via ordinaria, così che avrebbe tolto noi da un grave imbarazzo...

Crispi. No...

Caetani. Comunque, comprendo che egli è libero di scegliersi quella via che meglio crede. Ma ricordi che, pur seppellendo viva la Vestale, il fuoco non estante rigoglioso e di nuovo divamperà.

(Bene, bravo a Destra; mormorio prolungato negli altri settori).

Cavallotti. Ho accettato il dilemma nella sua interezza: o calunniatore o concussore. Ho potuto errare, se è così accetterò le conseguenze dell'errore chè in politica anche gli errori si scontano. Ma io credo di non avere mai meritato qui dentro accuse di diffamatore, come non ho mai evocato i servizi che ho reso al paese.

(Grandi rumori che durano alcuni secondi).

Cavallotti. Non conviene rammentarli in certe ore. (Nuovi clamori).

Crispi. Sicuro nella mia coscienza e senza tanti discorsi accetto la mozione dell'on. Torrigiani come un rigetto di tutte le mozioni.

Bene, bravo nei settori della maggioranza.

Imbriani. Memore di quanto fece il deputato Crispi per la Regìa nel '69, memore di quanto fece Grevy per le accuse fatte a suo genero (Oh! oh! ilarità). Voleva dire il genero deputato Wilson, avrei voluto che parlasse Di Rudinì.

Voci. Perchè?

Imbriani. Eh! l'avrei desiderato...

Pres. Stia alla dichiarazione di voto.

Imbriani. Ebbene dichiaro che voterò, perchè la mozione si discuta domani. Osservo che nessun Governo può esistere se non è rispettabile e rispettato. (Urli).

Branca. Dichiara che si asterrà, pur facendo riserve sulla politica del Governo.

Costa. La questione per noi non è personale e morale essa è anche sociale; per noi Crispi è il rappresentante, il gerente responsabile di una classe. (Interruzioni, rumori). Il capitale sociale...

Scoppio di urli: scampanellate del presidente.

Costa. Sì, la Maggioranza che sostiene Francesco Crispi difende la propria classe, e la borghesia, e sostiene i propri interessi, il capitale... Insomma Crispi per noi è il rappresentante di questa borghesia tirannica, sfruttatrice, corrotta!... (Rumori interminabili).

Bonacci. Debbo anzitutto far una riserva di ordine politico: non sono d'accordo politicamente col Ministero.

Detto questo, dichiaro che sulla questione presente non ho difficoltà a confondere il mio voto con quelli della maggioranza. (Impressione, commenti).

Cavallotti prende ancora la parola. Dice:

— La votazione imminente non può avere il significato che alla medesima viene dato dall'onorevole Costa.

La Camera è impaziente.

Voci. Ai voti, ai voti! (Agitazione, clamori, scampanellate).

E si vota per appello nominale sulla mozione Torrigiani che come sospensiva ha la precedenza.

La mozione Torrigiani invia le mozioni a sei mesi.

L'appello nominale dura un'ora. Eccone il risultato:

Votanti	405
Favorevoli	283
Contrari	115
Astenuti	7

La Camera respinge la discussione delle mozioni.

Alla proclamazione della votazione sorge un grande applauso nella maggioranza.

All'estrema Sinistra si risponde con vivaci apostrofi.

Cavallotti e Gaetani di Laurenzana gridano fra il gran tumulto.

Alla fine l'estrema Sinistra scoppia anch'essa in un applauso e in grida di *Viva Cavallotti* — si risponde con dei *Viva Crispi*.

Il presidente si affretta a togliere la seduta. Sono le 7 e 1/4.

Gran folla in piazza Montecitorio: all'uscita dell'on. Cavallotti ci sono stati degli evviva e degli abbasso, subito repressi.

Cavallotti, accompagnato da un giornalista, è montato in una carrozzella, e se ne è andato subito.

TEATRI

Ricordiamo che questa sera al *Valle* ha luogo lo spettacolo d'onore di Edoardo Scarpetta con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

×

Per domani, mercoledì, si annunzia al *Nazionale* la brillantissima commedia di Bisson, *Il fu Toupinel*.

Prossimamente *Nanando e Lulù* di Feyan e *Ninetta* di Lopez.

×

Domani sera, al *Quirino*, con il *Ballo in maschera* ha luogo lo spettacolo d'onore della signorina Lina Peri. Dopo il 2.o atto la serata canterà l'*Ave Maria* di Gounod.

×

La brava compagnia equestre Amato ha incontrato tutto il favore del pubblico del *Circo Reale*.

Cominciando da domani, nell'intendimento di offrire un grato diletto alla cittadinanza durante la stagione estiva, si daranno tutti i giorni due rappresentazioni, la prima alle ore 6 pom. la seconda alle 9.

×

Un telegramma odierno da Londra ci dà notizia che ieri sera, all'Acquario Reale, fu festeggiato in quella città il Principe Sirdi, che tanto successo ebbe in Italia e a Vienna.

Intervennero all'inaugurazione molti italiani e numerosi giornalisti.

Il nostro corrispondente aggiunge che la stampa inglese giudica con molto favore il Principe Sirdi.

Spettacoli del 25 giugno

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Baltramo-Vitaliani: *La gabbia di ...*

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia comica napoletana, diretta dal cav. Edoardo Scarpetta: *Tre pecore viziose*.

Quirino (ore 9) — *Lucia di Lammermoor* (opera).

Manzoni (ore 9) — Spettacoli di operette e balli. — *La prima notte di matrimonio* (operetta) — *Il mozzetto* (ballo).

Circo Reale (ore 9) — Compagnia equestre Amato — Spettacolo variato.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

All'avvisaglia di ieri, è seguita oggi la battaglia.

Sospesa alle cinque e mezzo la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio, si sono lette le due mozioni presentate dall'estrema Sinistra, e dall'estrema Destra della Camera: mozioni diverse nella forma, identiche nello scopo.

L'on. Sacchi primo firmatario della mozione dell'estrema Sinistra, ha chiesto con un breve e sobrio discorso ch'essa fosse posta all'ordine del giorno di domani.

Lo stesso ha fatto con un'altra breve dichiarazione — interrotta da un piccolo incidente provocato dal senso un po' oscuro di una frase dell'oratore — l'on. Caetani, per la mozione della Destra.

E' sorto poi l'onor. Crispi il quale ha dichiarato di non accettare nè l'una nè l'altra.

Quindi hanno parlato gli on. Torrigiani e Bovio. Il primo ha proposto, *come forma di rigetto*, il rinvio d'entrambe le mozioni a sei mesi.

Il secondo ha insistito per la pronta discussione.

Seguirono un fatto personale dell'onorevole Cavallotti — e alcune dichiarazioni di voto, fra cui notevolissima quella dell'onorevole Branca, il quale dichiarò di astenersi, e quella — sottolineata da applausi — dell'onorevole Bonacci, il quale dichiarò che in una questione come questa votava con la maggioranza.

La proposta Torrigiani fu quindi approvata per appello nominale con voti 283 contro 115 e 7 astensioni.

Ecco l'appello nominale:

Risposero **Sì**:

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Anzani — Aprile.

Baccelli A. — Baccelli G. — Balenzano — Barazzuoli — Bastogi — Benedini — Bentivegna — Bernabei — Bertollo — Bertolini — Biancheri — Billi — Biscaretti — Bogliolo — Bonacci — Borgatta — Boselli — Bracci — Branca — Broccoli — Brunetti E. — Brunetti G. — Bruno.

Cadolini — Cafiero — Callori — Calvanese — Calvi — Cambray-Digny — Camera — Campi — Canegallo — Cantalamessa — Capodure — Capozzi — Cappelleri — Caprucci — Carenzi — Carlomagno — Casale — Casalini — Casana — Castorina — Cavagnari — Ceretti — Chiaradia — Chinaglia — Chiesa — Cibrario — Cirmeni — Clemente — Clementine — Cocozza — Colajanni F. — Colleoni — Colombo Q. — Colpi — Comandini — Compagna — Centurini — Costantini — Costella — Cottafavi — Cremonesi — Curioni.

D'Andrea — Danco E. — Danco G. — Danieli — Dari — D'Ayala-Valva — De Amicis — De Bellis — De Blasio L. — De Blasio V. — De Gaglia — Del Balzo — Del Giudice — Della Rocca — De Luca — Dalvecchio — De Martino — De Riseis G. — De Riseis L. — De Salvio — Di Broglio — Di Frasso — Di Lenna — Di Lorenzo — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Donati.

Elia — Ercole.

Facheris — Falconi — Fanti — Farina — Farinet — Fasce — Fede — Ferraccio — Ferraris M. — Ferraro — Flamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro — Fianti — Florena — Fortis — Franzosi — Frascara — Frola — Fulci N. — Fusco A. — Fusco L. — Fusinato.

Gaetani L. — Galletti — Galli R. — Gamba — Garibaldi — Garlanda — Gemma — Gioppi — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Grandi — Grassi P. — Grippo — Grossi — Gualerzi — Gui.

Lampiasi — Lanzotti — Lazzaro — Leali — Leonetti — Licata — Lo Re N. — Levito — Lucifero — Luzzatti L. — Luzzatto A.

Macola — Magliani — Manfredi — Manna — Maranjo — Mareschalchi L. — Mariani — Marsin — Masci — Mattuini — Matteucci — Mazzella — Mestri — Mezzacapo — Mel — Menafoglio — Menotti — Merello — Mezzanotte — Miceli — Minelli — Miraglia — Mirto — Mocenni — Modestino — Molmenti — Montagna — Morandi — Morelli E. — Morin — Morpurgo — Murmura.

Napodano — Nicastro — Nocito.

Omodei — Orsini B.

Pace — Pais-Serra — Palamenghi — Panattoni — Pandolfi — Papa — Pascale — Pascolato — Pellegrino — Persui — Fini — Piccolo-Cupani — Pierotti — Pignatelli — Piovene — Pisani — Placido — Pull — Puttino.

Quintieri.

Raggio — Rava — Ricci P. — Ricci V. — Ridolfi — Riola — Rizzo — Rocco — Romanin — Romano — Roncalli — Rossi R. — Roxas — Ruffo — Rizzoni G. — Rummo.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salaris — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella — Schiratti — Sciacca — Serrao — Siccardi — Silipranli — Silvestrelli — Silvestri — Solinas — Sonnino — Spirito B. — Spirito F. — Squitti — Suardo.

Tacconi — Terasona — Testasecca — Tittoni — Tizzoni — Toaldi — Tondi — Tornielli — Torraca — Torrigiani — Tortarolo — Torzi — Tripepi F. — Turbiglio G. — Turbiglio S.

Ungaro.

Vagliasindi — Valle A. — Valle G. — Valli E. — Vezzillo — Vetroni — Vienna — Vischi — Visocchi — Vitale — Vizioli — Vollaro.

Weil-Weiss.

Zainy.

Risposero **No**:

Agnini — Ambrosoli — Arnaboldi.

Badini — Baragiola — Barzilai — Basetti — Bonanni — Bocchialini — Bonin — Borsarelli — Bovio — Brin — Brunicardi — Buttini.

Caetani — Caldesi — Calpini — Cao-Pinna — Carcano — Cavallotti — Celli — Ceriana M. — Chiapperо — Chiapusso — Cocco-Ortu — Colajanni N. — Colombo — Compans — Conti — Costa M. — Costa A. — Credaro.

D'Alife — De Andreis — De Bernardis — De Cristoforis — De Mauris — De Nicolò — Di Rudinì — Di Trabia — Donadoni.

Engel.

Facta — Fasi — Ferri — Franchetti.

Gaetani — Galimberti — Gallini — Garavetti — Gavazzi — Giusso — Guerci — Guicciardini.

Imbriani.

Lacava — Lojodice — Luca Pietro — Luzzatti L.

Marazzi — Marcora — Mareschalchi A. — Marsengo — Marza — Miniscalchi — Mussi.

Nicolini.

Ottavi.

Palberti — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parpaglia — Pastore — Pavia — Pennati — Peyrot — Pignatelli — Pinna — Pipitone — Prarie — Prinetti — Pullè.

Raccuini — Radice — Rampoldi — Rizzetti — Ronchetti — Romano — Rovasenda — Rubini.

Sacchi — Salvi — Sanvitale — Scalini — Serristori — Severi — Sineo — Socci — Sola — Sormani — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tiepolo — Turlonia — Treves.

Vendemini — Vendramini — Wollemborg.

Zabeo — Zanardelli — Zavattari.

Si astennero:

Branca — Cucchi — Dal Verme — Giordano-Apostoli — Lochis — Michelozzi — Stelluti-Scala.

RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA E CONSIGLIO DI MINISTRI

Duecento quarantaotto deputati sono intervenuti iersera alla riunione della maggioranza. Anche erano presenti tutti i ministri.

L'on. Crispi, al suo entrare nella sala, fu salutato da una grande ovazione.

L'on. presidente del Consiglio, frenata la sua commozione, ha aperto l'adunanza con queste parole:

Io ho assistito e preso parte a molte battaglie nella vita politica; ho subito molte prepotenze ma pel bene della patria ho resistito a tutto. Qualche amico mi ha detto che non sono più il Crispi di prima. Il perchè è presto detto perchè nella calma sta riposta la vittoria.

Non si può essere a disposizione di pochi individui che insidiano un sistema di Governo, più che la mia persona. In 54 anni di vita politica è questa la prima volta che sono attaccato in modo sì volgare, ma pel bene del paese attraverserò anche questa tempesta di fango, senza sporcarmi. (Applausi).

L'on. Crispi ha ricordato l'affetto che aveva per lui Mazzini, malgrado fossero discordi nel concetto politico, ed ha quindi accennato a dare spiegazioni sull'affare Herz, ma da più parti si grida tra gli applausi: « Non occupatevene! »

L'on. presidente del Consiglio ha soggiunto di essere sempre pronto a sacrificarsi per il bene del paese. Raccomandò l'unione di propositi e terminò dicendo: « Vi bacio tutti col cuore »

Lunghi applausi salutarono la fine del breve discorso.

Gli onorevoli Aprile e Siccardi sostennero che la maggioranza dovesse provocare subito un voto di fiducia al Governo per far vedere ch'esso non fugge.

Dello stesso parere non si è mostrato l'on. Torraca, secondo il quale sono gli avversari che fuggono, non provocando un voto, ma studiando di sottrarvisi.

Crispi alla fine della seduta riprese la parola per ringraziare gli amici, dicendo che trova in loro il suo conforto e il suo incoraggiamento.

Seguirono caldi applausi, e l'adunanza si sciolse.

×

Stamane i ministri si sono radunati in Consiglio alle ore 11 1/2 per prendere una deliberazione per l'eventualità che, come era corsa voce, nella seduta odierna venisse presentato mozioni per la discussione della questione morale.

Venne deliberato di accettare quella qualunque proposta che venisse presentata dalla maggioranza e che avesse significato di rigetto della [illegible].

I lettori vedranno dal resoconto che l'eventualità prevista si è oggi verificata, e che la decisione del Ministero si è attuata.

AL SENATO

Convocato di urgenza stamane, il Senato si è unito in pubblica seduta oggi alle ore 4,15.

Il presidente del Senato ha partecipato la risposta di S. M. il Re all'indirizzo in risposta al discorso della Corona. E' del seguente tenore:

« Signor Presidente,

Ringrazio il Senato del Regno della sua costante devozione verso di me e della mia Casa.

Severo custode delle tradizioni parlamentari, l'alto consesso ha dato prove sincere del suo senno nella sua opera feconda, nei momenti più difficili per la patria nostra e continuerà, ne ho piena fede, a darne per l'avvenire.

Nella sessione legislativa testè aperta, il Senato ha un grave compito da adempiere insieme alla Camera elettiva, ed è di coadiuvare il mio Governo nella consolidazione della pubblica finanza e nella pacificazione degli animi. L'economia nazionale se ne avvantaggerà ed il credito all'interno ed all'estero ne risentirà i benefici effetti.

Signor presidente - la mia non è una speranza, ma una convinzione. »

Il ministro del tesoro ha quindi presentato la domanda di esercizio provvisorio già votato dalla Camera, chiedendone l'urgenza che è accordata.

Alle 5,30 la seduta era finita.

I signori senatori saranno convocati a domicilio.

PEI BANCHI MERIDIONALI

Stasera alle ore 10 si radunarono nella Sala Rossa a Montecitorio i deputati meridionali ai quali la Commissione da essi nominata deve riferire sul progetto dell'on. Sonnino, relativo ai Banchi Meridionali.

A quanto sappiamo la Commissione che non intende mutare *ab imis* la proposta ministeriale manifesterà avanti tutto il desiderio che il progetto sia stralciato da quello dei provvedimenti finanziari, e discusso a parte, anche prima delle vacanze.

La Commissione proporrà emendamenti diretti, a conservare l'*autonomia* dei Banchi, ad armonizzare i *vitali* interessi dei Banchi stessi con quelli dei possessori delle cartelle fondiarie, a garantire gli impiegati dei depositi presso la Cassa di risparmio, a smobilizzare i beni accumulati, a rendere efficaci i mezzi per esigere le semestralità e le rendite dei crediti fondiari.

Ecco in succinto quanto sarà riferito all'adunanza.

Una tragedia coniugale a Parigi

PARIGI, 25, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Parigi è stata commossa da un tragico fatto.

Parecchi anni sono il signor Carré, avvocato assai noto, ricco letterato, traduttore di Leopardi e conosciuto anche per la sua amicizia con Clémenceau, dopo essere riuscito ad ottenere il divorzio di una sua cliente, madama Bahitier, le offriva la sua mano e la sposava.

Gli sposi vissero in ottima armonia ed erano felici, quando poco tempo fa l'avvocato, il quale conta cinquantaquattro anni, si innamorò della moglie di un personaggio di cui si tace il nome.

Questi scoperta la tresca, scrisse all'avvocato una lettera annunziandogli che lo avrebbe tradotto dinanzi ai tribunali.

Il Carré gli rispose che un affare simile doveva trattarsi, sul terreno, colle armi; e il personaggio accettò la sfida.

Lo seppe la moglie colpevole, e appreso che il duello era imminente, si recò in casa dell'avvocato Carré, e introdotta presso la moglie di lui, la quale, essendo il suo giorno di ricevimento, era circondata da amiche, le svelò le sue relazioni col marito.

Madama Carré corse al gabinetto di studio ove trovavasi il marito e cominciò a rimproverargli la sua infedeltà.

Ne venne una scena violenta.

Il signor Bonhoure, segretario dell'avv. Carré, il quale trovavasi in una camera vicina, udì l'avvocato esclamare: Allora non mi resta altro che morire!

Al che la moglie rispose gridando:

— Sì, sì! e così dicendo si slanciò nel gabinetto di toilette e afferrò una boccetta che conteneva del veleno.

Bonhoure, corsole dietro, riuscì a strappare la fiala di mano alla signora Carré, quando udirono nello studio una detonazione.

Apersero l'uscio; l'avvocato era ancora in piedi, ma in quel momento cadde sanguinante al suolo.

Madama Carré, si lancia in suo soccorso, gridando: ti perdono, ti perdono, mio caro, ti amo!

Ma scorgendo a terra il revolver col quale si era ferito il marito, lo afferra, dicendo: Non mi resta altro che raggiungerti; e applicatasi l'arma alla tempia, spara e cade estinta presso al marito.

Il segretario, che era intento a stagnare il sangue dell'avvocato non si avvide che la moglie aveva afferrato il revolver e non potè impedire il secondo tentativo di suicidio come aveva impedito il primo.

L'avv. Carré sebbene gravemente ferito, è in vita e non si dispera di salvarlo.

BORSE E MERCATI

Continua il mercato a essere occupato per la liquidazione mantenendosi la tendenza fermissima. Rendita 9410 a 9415, contanti 9422 a 9415. Marsala e Gas senz'affari a 1198 e 820.

Ferme le Consolide da 169 50 a 170 50 — Omnibus 207 a 206 — Risanamento 58 — Immobiliari 43 50 a 44.

Cambi Francia 104 50 — Londra 26 32.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimana dal 24 al 30 giugno '95)

Per gli abbuonamenti sui soprariferiti all'1/10 di [illegible] biglietti di Stato o di Banca — L. 104 50

Per gli [illegible] — L. 104 50

Parigi, 25 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. V.	—	101 18
Id. 3 0/0 perp.	101 82	101 85
Id. 4 1/2 0/0	107 60	107 65
Rendita italiana 5 0/0	90 27	90 47
Cambio su Londra	—	25 10 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	—	106 9/16
Cambi sull'Italia	—	4 1/16
Rendita Turca (nuova)	26 02	26 02
Banca di Parigi	820	818 —
Egiziano 6 0/0	—	502 1/2
Rend. Spag. ester. nuova	68 90	68 88
Banca di sconto	—	—
Banca Ottomana	—	780 5/16
Credito Fondiario	—	903 —
Azioni Suez	—	3277 —
Azioni Panama	—	—
Meridionali a termine	650	650 —
Rendita Portoghese	26 1/8	26 5/16
Rendita Russa 4 0/0	92 1/4	93 40
Banca di Francia	3600	3650 —
Cambio su Madrid	14 60	—

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Usate il
sapol
Per abbellire la pelle

Per decesso di uno dei comproprietari

si vende con forte ribasso un tandem di primissima fabbrica tedesca (costava L. 1275). — Dirigersi portiere Via Muratte, palazzo Sciarra.

AVVISO D'ASTA

Venerdì 28 corr. avanti la 4ª Sezione del Trib. Civ. di Roma avrà luogo la vendita giudiziale di tutta la proprietà Costa (già patrimonio Papari-Venturini) consistente in **vari stabili ad uso opifici industriali**, mossi da forza idraulica, presentemente tutti affittati; ed in **un vastissimo fabbricato** a tre piani adatto per casa di civile abitazione. Detti stabili sono situati a San Pietro in Montorio, accanto all'Accademia di Spagna, e più precisamente in Via San Pancrazio N.i 7, 8, 9, 9 A, 10, 10 A e 11 e Piazza Fontanone N.i 1 al 7. — **Superficie totale mq. 3000 — Area coperta mq. 1980.**

Prezzo d'incanto L. 22,485.60.

Vendita di cavalli di riforma

Si rende noto che il giorno 27 giugno corrente, alle ore 9, nel viale delle Milizie ai Prati di Castello, vicino al cancello nord della caserma Vittorio Emanuele, si procederà alla vendita ad asta pubblica di n. 22 cavalli di riforma. Le condizioni dell'asta sono visibili presso l'amministrazione della legione allievi carabinieri reali, dalle ore 15 alle 17 di tutti i giorni feriali.

Il segretario del Consiglio
Poggi.

Avviso di concorso

da oggi a tutto il 8 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di farmacista in *Vicopisano* col suo sidio annuo comunale di L. 400, più l'uso gratuito del mobiliare della farmacia. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria comunale.

Vicopisano, 20 giugno 1895.

Il Sindaco **F.** *R. Landucci.*

CHIANCIANO E SUE ACQUE MINERALI

Prov. di Siena — m. 586 sul livello del mare

Le sue sorgenti sono utilizzate in bevanda e bagni. La prima detta **Acqua Santa** è sovrana nella cura di qualsiasi forma cronica delle calcolosi epatiche, dei catarri, congestioni viscerali. La seconda detta di **Santa Agnese**, per bagni, è efficacissima, quindi prodigiosa nelle nevrosi, nei reumatismi, nelle dermatosi, ecc. Il comune della cura interna nell'estetica, avvicenda e moltiplica i loro salutari effetti. Fanghi, inalazioni, massaggi e doccie fredde. Direz. sanit. Prof. **G. Baccelli**, Dirett. prof. L. Gualdi, Medici dott. Cecchi e dott. Conti. Pensioni da L. 5 a 8 al giorno tutto compreso. Quartieri e ville. Informazioni dirigersi al concessionario **C. Guardini.**

L'Acqua Santa in bottiglia è vendibile presso i principali farmacisti del Regno e Depositi Acque Minerali.

AVVISO DI CONCORSO

Il sindaco del Comune di Posta

NOTIFICA

E' aperto il concorso al posto vacante di medico-chirurgo in questo Comune alle seguenti condizioni:

1. Che l'obbligo del servizio è esteso a tutta la popolazione di 2240 abitanti, ripartita in undici frazioni alla distanza di chilometri tre a cinque dal Capoluogo.

2. Che presso il capoluogo sia obbligato di tenere la cavalcatura per accorrere ad ogni chiamata, e prestare cura medica gratuitamente.

3. Che la prima nomina sarà fatta per un biennio di prova nella persona del primo graduato fra i concorrenti, e che il nuovo eletto dovrà entrare in residenza al 31 dicembre 1895 per assumere il servizio al 1 gennaio 1896, in mancanza, gli sarà sostituito il 2. graduato del concorso.

4. Che lo stipendio annuo assegnato dal comune per tale servizio è di L. 2000, non compreso le competenze per le vaccinazioni, l'assegno di L. 100 come ufficiale sanitario e le altre spettanze per servizi straordinari.

I concorrenti possono far pervenire domande e documenti al sindaco fino a tutto il 31 luglio, 1895.

Posta, 20 giugno 1895.

Il sindaco
E. DELLA.

LEVICO-VETRIOLO

NEL TRENTINO

Acque naturali Arsenicali-Ferruginose-Ramoiche
PIÙ VOLTE PREMIATE

Lo Stabilimento di Levico a 520 metri s. m., Medico consulente sig. D.r Prof. Car. A. Lustig, Medico curante sig. Prof. D.r Vittorio Stenico, è aperto dal 1 maggio all'ottobre, quello alpino di Vetriolo col medico dottor prof. cav. de Zieterovich a 1400 metri s. m. dal 1 giugno al settembre.

Bagni minerali - Acque da bibita - Idroterapia Massaggio - Cura elettriche e climatiche

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla sottoscritta **Direzione della Società balneare**

R. Bemporad e figlio

Editori - Firenze - Via del Proconsolo, 7

Interessanti nuove pubblicazioni

Ferdinando Martini — **Al teatro.** Parte I. Stelle e profili — Parte II. Le prime recite — Un vol. in 16° di oltre 400 pagine con prefazione — Copertina disegnata da Eugenio Cecconi. . . . . **L. 3.50**

Raffaello Zano (Ispettore delle Scuole Elementari di Firenze) — **Il secondo anno d'insegnamento oggettivo** con 132 incisioni e una tavola a colori — Un volumetto di 100 pagine legato in piena tela **Cent. 60.** Si spedisce per saggio ai sigg. insegnanti dietro invio alla Casa Editrice di soli centesimi 40.

Francesco Prà. — **Affetti e virtù.** Letture per le famiglie e per le scuole. 4ª edizione corretta ed accresciuta, con splendide illustrazioni del pittore Giuseppe Magni — Un vol. in 16°. . . . . **L. 2.50**

Paolo Mantegazza — **Un giorno a Madera.** Una pagina dell'igiene dell'amore. 18ª edizione riveduta dall'autore (Prima edizione fiorentina) — Un volume in 16°. . . . . **L. 1.10**

I suddetti volumi si spediscono franchi per posta nel Regno dietro invio alla Casa Editrice dell'importo segnato. H. 7312

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

Allora il padre di Flavia provò un dolore indicibile, ma con un violento sforzo riuscì a domarlo e continuò col sarcasmo sul labbro:

— Lei!... vostra moglie!... Ah, sì!... Guardatelo l'onesto uomo!... Capisco adesso perchè vi siete sbarazzato sì presto della bambina!... Voi seguitavate a perseguitare in essa ancora me!... E' per questo che l'avete abbandonata come un vile alla miseria e all'infamia!

— Un vile! - esclamò Bianca correndo dal marito. - Lei!... La generosità, l'eroismo personificato!... Ah, se sapeste!

— Tacete voi, Bianca - ordinò Fouquereuil alla moglie. - Voi non avete da dir nulla a quest'uomo!...

— E voi - aggiunse con un gesto collerico rivolgendosi a Rondeau - andatevene perchè sono sul punto di smarrire la ragione!... Vedendovi avanti a lei non so di che diverrei capace!... Partite!

Il forzato indietreggiò a questa minaccia.

— Non abbiate paura - disse Fouquereuil a Bianca che tremava come una fronda - egli non saprà nulla!

Ma il padre di Flavia, dopo un accenno a ritirarsi, non si allontanava.

— E' soltanto per questo che volete che io parta? - fece egli sospettoso.

— Che cosa dite?

— Dico che mentite entrambi.

— Miserabile!

— Ah, avete un bel fare, ma non riuscirete a convincermi - aggiunse il padre di Flavia cangiando tono e avvicinandosi di nuovo. - No, voi non siete capaci nè l'uno nè l'altra di avere commesso il delitto di cui vi fate carico!... Come, voi, signora, che arrischiavate la vostra vita pei figli degli altri, avreste abbandonato la vostra propria figlia, la carne della carne vostra!... Voi l'avreste gettata nel fango, nell'ignoto, condannandola a morte forse? Ah, no, è impossibile; non vi credo!

— Vi ripeto... - tentò di dire Giorgio.

Ma Rondeau non lo lasciò parlare.

— E io vi ripeto, io, che non può essere! - replicò egli con forza.

E volgendosi a Bianca seguitò:

— Guardate, signora, or ora parlando di quella creatura, quando ho supposto che potesse essere morta, voi non avete neppure trasalito!... in quel momento non una lagrima vi è salita agli occhi, non ho inteso un singulto!... Vedete bene che avete cercato di ingannarmi dicendomi che non sapete quel che ne è di mia figlia!... Vedete bene che è viva e che voi sapete ove si trova!

Bianca non aveva neppure la forza di rispondere senza tradirsi.

Fu Fouquereuil che esclamò:

— Ella non sa niente, vi dico, niente!...

— Che lo giuri!... gridò Rondeau lanciando una sfida suprema.

— Giurare!... balbettarono insieme Giorgio e Bianca spaventati.

E si rimasero entrambi interdetti in una costernazione piena di spavento e di angoscia.

— Voi tacete entrambi!... esclamò Rondeau trionfante. Voi vi rifiutate di commettere uno spergiuro! Vedete bene che io avevo ragione di dire che mentivate!...

Allora Fouquereuil scoppiò.

— E' troppo!... gridò egli. La mia pazienza ha un limite. Se voi dite un'altra parola, se restate un altro momento qui, mi ricorderò infine chi sono io e chi siete voi!... Badate!

Il forzato sentì che era obbligato a sottomettersi per non esasperare il suo ultrapotente contradditore e non vedersi privato della sua libertà prima di essere riuscito a ritrovare la figlia.

Nondimeno non potè tenersi dal dire:

— Anche voi badate, signor di Fouquereuil, perchè vi giuro che riuscirò a scoprire il segreto che mi volete nascondere!

— Provatevi!... rispose il magistrato con le braccia incrociate sul petto.

Questa volta Rondeau si decise a partire.

Egli si ritrovò bentosto sulla strada e si voltò per osservare ancora una volta il castello che aveva lasciato.

— Sì, mi vi proverò, pensava egli. Voglio sapere che cosa ne è di mia figlia... Ma come?... Che cosa fare?... Come potrò io lottare contro quest'uomo, che con una sola parola mi può tornare a spedire laggiù?... Come, come farò?...

Questa preoccupazione che lo aveva invaso per intiero, che assorbiva tutte le sue facoltà, lo dominava al punto da fargli dimenticare ogni altra cosa.

Rondeau camminava lentamente allontanandosi dal villaggio e si dirigeva verso l'Oise, dalla parte più deserta, temendo di venire denunciato e inseguito.

Giunto in riva al fiume, si siedè dietro una siepe che lo nascondeva agli sguardi e pensò a quel che poteva fare esasperandosi per la sua impotenza.

. . . .

Palliduccia non si era persuasa delle ragioni datele dal padre per impedirle di rivedere l'amata sorella e prese una improvvisa risoluzione.

— Siccome non mi si vuole dare il permesso, io andrò a Parigi di nascosto... Saprò così se realmente Flavia non vi si trova più... In tutti i casi riuscirò a scoprire quel che ne è di lei. Così quando saprò dove si trova, le scriverò per dirle che io la amo sempre.

La povera fanciulla pensò allora al modo di realizzare il suo divisamento.

Di lì a pochi giorni ricorreva la festa della madre, e alla sera mentre Orsola la spogliava, Palliduccia le disse in aria maliziosa:

— Ah, non sai?... Ho una idea per la festa della mamma.

— Una idea, piccina mia - rispose la buona Orsola. E quale?

— Si tratta di una sorpresa la quale sono certo le farà gran piacere. Ne giudicherai tu stessa... perchè avrò bisogno del tuo concorso per attuarla.

— Allora di' presto!

— Ma sai, bisognerà che nessuno, nemmeno la mamma, sappia nulla: altrimenti la sorpresa andrebbe in fumo.

— Naturalmente! allora sarà un segreto?

— Un segreto fra noi due!... Ci stai?

— E che cosa non farei per piacerti!

— Ebbene, allora ti dirò - fece la sorellina di Flavia con fare molto confidenziale... Conosci la fotografia di Ivetta che mia madre tiene sul caminetto della sua stanza?

— Sì, con quel bel vestito a sbuffi che la mia povera piccina amava tanto...

— L'abito che io ho indossato nel giorno del riconoscimento... Ebbene mi voglio fare eseguire un ritratto assolutamente simile a quello della sorella... Comprerò una cornice anche simile all'altra e il giorno della festa della mamma lo metterò sul suo caminetto, dall'altra parte, di fronte a quello di Ivetta!... Non ti pare che le farò una bella sorpresa?

— Ma certamente.

— Le procurerò un gran piacere... Figurati che ella non ha ancora il mio ritratto, perchè mio padre mi deve far ritrattare questo inverno allorchè torneremo a Parigi.

Allora Palliduccia e Orsola si misero completamente d'accordo.

Con un pretesto qualunque si recherebbero entrambe a Parigi e nessuno sospetterebbe di nulla.

Palliduccia indosserebbe quel giorno il vestito a sbuffi e andrebbero dal fotografo all'insaputa di tutti.

L'indomani infatti partirono.

Le due compagne si recarono insieme alla stazione di Conflans, distante appena tre chilometri dal castello.

Giunte a Parigi dalla stazione di San Lazzaro, Palliduccia e Orsola presero un fiacre.

La giovinetta aveva dato al cocchiere l'indirizzo del fotografo che aveva fatto il ritratto di Ivetta e aveva posato avanti all'operatore che appena la vide aveva creduto di rivedere la signorina di Fouquereuil.

Mentre la vecchia serva aspettava, Palliduccia aveva potuto fare le sue raccomandazioni all'artista.

Uscendo, ella disse al cocchiere:

— Va in via di Bagnolet.

Orsola rimase sorpresa ma, non osando interrogare la sua giovane padroncina, pensò che si trattava di una corsa qualunque.

Mentre il fiacre camminava Palliduccia, che aveva preso la sua risoluzione, si decise a parlare.

La serva, del resto, impensierita dalla direzione presa dalla vettura che passava per vie da lei ignorate, si decise a parlare.

— Dove andiamo? - chiese.

La figlia di Bianca, che aveva esitato fino ad allora, rispose:

— Ascoltami, mia buona Orsola: io ho bisogno di te!...

La brettona rimase sorpresa meno per le parole della giovane che pel tono della voce di lei.

Doveva trattarsi di qualche cosa di grave.

— Bisogno di me!... - fece ella. - E perchè?

— Per un gran servizio che mi puoi rendere!... - rispose la sorella di Flavia - o piuttosto per un gran piacere che tu mi puoi fare - riprese ella carezzevolmente - e che tu non vorrai rifiutare, ne sono certa, alla tua piccina... alla tua piccola Ivetta che tu ami tanto!

E l'adorabile fanciulla, dicendo ciò, passò il braccio intorno al collo della vecchia, la attrasse a sè e la baciò.

— Un piacere... Lo credo bene!... - disse Orsola. - Di che si tratta, carina?... Forsechè io ti posso rifiutare qualche cosa?

— Tu sai che io ti amo molto!... Ebbene, ecco!

Ma Palliduccia esitava. Non trovava le parole per esprimere quel che voleva.

— Ecco... io sono assai preoccupata, mia buona Orsola - disse infine la giovane. - Io ho un grosso dolore... una gran pena...

— Tu, carina!...

— Sì... lo vedo... Sembri felice, non è vero?

— E non lo sei?

— No!... perchè penso... a qualcheduno che soffre... a qualcheduno che mi ama e che anche io amo di tutto cuore.

— A chi dunque?

— A mia sorella!

— Tua sorella?...

— Sai bene!... Quella buona sorellina di cui ti ho parlato tanto... Quella che mi ha educata, che mi ha fatto da madre... che ha sacrificato tutto per me... Penso a Flavia... alla mia buona Flavia!... Non faccio mica male, eh?

E baciava di nuovo Orsola, che rispose:

— Ah, cara piccina, io non so se sia male; so però che non sono io che avrò mai la forza di muoverlene rimprovero.

CONTIGIANI PACIFICO Negoziante tessuti per uomo e donna, biancheria, tappezzerie, lanerie, scialli, ecc., si è trasferito dal N. 37 ai N. 61-63 Via dei Serpenti, di fianco alla Banca d'Italia. Sartoria per uomo, signora e fanciulli. 800 R

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE **ERNIE** ... Via ... Autorizzato con decreto prefettizio

Società Concessionaria delle Regie Saline e Bagni G. Dalla Rosa e C.

SALSOMAGGIORE

43° anno d'esercizio — **REGI STABILIMENTI BALNEARI** — 43° anno d'esercizio

Aperti dal 1° Maggio a tutto Ottobre

Bagni Salso-iodo-bromici con acque degli antichi pozzi demaniali. - Bagni e inalazioni d'Acqua Madre, specialità della sola Ditta G. Dalla Rosa e C. - *Semicupio - Doccie - Massaggio - Bagno Idro-Elettrico - Elettroterapia - Gabinetto di microscopia. Stufa di disinfezione per la biancheria da bagno.*

Medici negli stabilimenti: Cav. Dott. **Adolfo Malvisi**. - Prof. Dott. **Ettore Balestrocchi**.

Per cure a domicilio **Acqua Madre** per bagni ed inalazioni in latte ed in bottiglie. — Sali in cassette per bagni. — Acqua salsoiodobromica in bottiglie per bibite, ecc., ecc.

Deposito in Roma, **Vittorio Adorni**, via Curtatone, 6.

TABIANO a tre chilometri da Salsomaggiore *Stabilimento Balneario di Acque Solforose* le più ricche in acido solfidrico (75, 50/100). — **Grande Albergo**. 6394 R

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Urcinmanda**. I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico Deposito delle vere pillole afr. presso **A. Urcinmanda**, via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 7919

TERME VILLANI BAGNOLI (Napoli)

Stabilimento di bagni termo-minerali con pensione annessa. Eleganza, Comodità, Economia. H 7876 N

Nuova serie - "LE ORIZZONTALI"

100 fotografie dal vero, con 40 novelle allegre per sole L. 5. **Libreria Fratelli Beltrami, Firenze.**

Marca registrata

Il Caffè-Malto Kneipp

(Prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè. 583 T

Diffidare dalle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica.

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie veneree e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per gonorree le più ostinate, goccette e perdite bianche.

UNGUENTO RISOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3.

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . L. 3.

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pel Sud in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. 4 1284 D

Via del Corso, 300 ROMA vicino piazza Venezia

ALLA GIARDINIERA

SAVONELLI & C.°

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

ROMA - MILANO - TORINO - VENEZIA

Invitiamo la nostra Spettabile Clientela a visitare i nostri MAGAZZINI avendoli provvisti di

TUTTE LE NOVITÀ DELLA STAGIONE

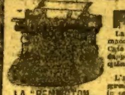
Completi per Uomo . .	da L. 16.75 a » 65.75	Sacchi tela Novità . .	da L. 5.25 a » 14.50
» » Giovinetto	da L. 10.00 a » 30.00	Costumini marin. tela .	da L. 5.25 a » 8.75
Calzoni fantasia	da L. 4.75 a » 22.50	» » stoffa	da L. 12.75 a » 29.50
Sacchi Orleans	da L. 5.75 a » 10.25	Spolverini tela e orleans	da L. 7.75 a » 21.50

STOFFE ESTERE E NAZIONALI

BIANCHERIA - MAGLIERIA - TAPPETI - COPERTE

ARTICOLI PER VIAGGIO

A semplice richiesta si spedisce il NUOVO CATALOGO e CAMPIONI gratis



MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Ministeri, Stenografi, Amministrazioni, ecc. Dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendosi con essa **quattro volte più presto che a mano**. 902 T

L'applicazione della **Remington** all'« **Edison Mimeograph** » la rende pure utilissima per riprodurne lo scritto in *parecchie centinaia di copie senza speciali preparativi.*

Prospetti, schiarimenti, prova scrittura, ecc. presso

LA "REMINGTON" La più celere, la più pratica, la più solida, la più semplice, la più generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*

CESARE VERONA Via Carlo Alberto camera 29 **TORINO**

Succursale in ROMA, via ... Palazzo ...

FORNITORE DI S. A. IL DUCA REGGENTE — **BREVETTATO DI SASSONIA MEININGEN**

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Adoperasi per Toeletta e Bagno — come Profumo — Dentifricio — Lozione da Testa — contro dolori di gotta e reuma — preservativo di malattie infettive, ecc. **L'Acqua Colonia Orientale** vendesi in flaconi da **L. 1.25, 2.50, 5, 10**, in Milano al **Grande Magazzino di specialità estere HERMANN, Milano**, Via Monte Napoleone, 23 (Piazza Banco di Napoli) e nelle sue quattro succursali per la vendita al pubblico in Via Carlo Alberto, 1 (Palazzo Flori), Corso Vittorio Emanuele, 5, Corso Vitt. Eman., 40 e via Torino. — In **Roma** presso: Emilio Parenti, Biccò e Materozzoli, N. Luciani, Finzi e Bianchelli, farm. Baker e C., farm. G. Passarge, G. Pavite, L. Leonardi, A. Taboga, A. Galli ed in tutte le buone farmacie, profumerie e chincaglierie del Regno. 5443 M

Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sempre la firma autografa "Gustavo Hermann."

SEGHE E MACCHINE per la lavorazione del Legno

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni **Ing. Ernesto Kirchner e C.** Lipsia-Sellerhausen

FILIALE CON DEPOSITO *Milano, Via Princ. Umberto, 31.* Preventivi e cataloghi gratis a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionale. 3719 a M

Fonografo

Non pochi tentarono la caricazione di Cilindri per Fonografo; ma, per quanti sforzi abbiano fatto, non riuscirono nello intento perchè, sebbene sembri cosa facile, esige invece lunga pratica, e sopratutto cure ed attitudini speciali. Noi siamo lieti poter dire d'aver risolto il difficile problema e possiamo quindi offrire ai possessori di Fonografi dei *Cilindri splendidamente fonografati, di nostra esclusiva caricazione a prezzi miti*, con pezzi d'opere cantati da *distinti artisti*, romanze, canzoni e bande militari italiane di *40 e più istrumenti.*

Si spedisce il Catalogo gratis. Rivolgersi Bar Automatico, Piazza Venezia - Roma. c8466

Incredibile! ma vero!

Per sole L. 17, inviate in vaglia ad A. Finzi, Milano, Via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto un bellissimo paio tendoni colorati con relativo panneggiamento, un servizio per tavola damascato ed un tappeto per salotto genere novità. 7625 M

DITTA DEL SOLDATO

PRATO presso FIRENZE

Fornitrice dell'Ospedale Militare Principale di Roma e di altri importanti Stabilimenti Sanitari del Regno.

VERO COGNAC

Marca 3 Stelle

Cassetta di 12 bottiglie Lire 30.—	Franco nel Regno.	
» » 2 » » 5.50		

Raccomandato dai medici per la sua grazia e le sue proprietà eminentemente igieniche. Indispensabile in ogni pubblico Esercizio, in ogni Farmacia, in ogni Famiglia.

Ottime condizioni ad Agenti depositari.

Quando un sudicio insetto ti molesta

Metti tosto **Razzia** sopra la testa.

IMPIEGHI Abbonarsi all'*Accisatore* degli impieghi vacanti. Anno L. 4. Spedire Ufficio Cilla, Roma. Si manda saggio in seguito a cartolina doppia. 8449

REGOLEDO

(Lago di Como)

Grandioso Stabilimento Idroterapico

Medici Consulenti:

Cav. Dott. ANGELO DE VINCENTI

Medico dello Stabilimento:

Dott. A. CLERICI - Dott. G. MARIANI

7292 M Cav. Dott. G. LIMIDO, Propr.

RAPALLO

Grand' Hôtel d' Europa

Per la stagione dei bagni di mare si fanno pensioni a prezzi miti. Servizio e cucina di primo ordine. Scrivere in tempo per assicurarsi gli appartamenti. - I treni diretti N. 1 e N. 10 si fermano a Rapallo e fanno servizio viaggiatori durante la stagione balnearia.

P. E. FORTI, proprietario. c 1959 M

Società Italo-Svizzera DI COSTRUZIONI MECCANICHE

Succ. Officina e Fonderia Ed. de Morsier (Fondata nel 1856 in Bologna) *premiata colle massime onorificenze* **in 37 Esposizioni e Concorsi** - 16 Medaglie d'oro, 15 medaglie d'argento, numerosi Diplomi, Medaglie di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Locomobili e Trebbiatrici

in due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi.

Conc. Internaz. in Roma: Med. d'oro per la migliore trebbiatrice e Med. del Min. di Agr. e Comm. | Esposiz. e Conc. di Città di Castello: 1° Premio, Med. d'oro del Minist. di Agric. e Commercio.

Massimo rendimento con minima spesa di combustibili. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato. **1187 coppiatte vendute del solo piccolo modello.** *Listini e schiarimenti gratis a richiesta.*

Turbine e motori idraulici con rendimento garantito all'85 0/0. — Regolatori servo-motori, compensatori e a freno. — Macchine e caldaie a vapore — Specialità per cartiere. — Aumenti d'acqua. — Impianti Elettrici, Motori a Gas. — Numerosi certificati e referenze. 1901

55 ANNI DI SUCCESSO. — 58 PREMI

fra i quali 17 diplomi d'onore, 18 medaglie d'oro, ecc.

ALCOOL DI MENTA

DE RICQLÈS

Il Solo vero ALCOOL di MENTA

Infallibile contro le indigestioni, i mali di stomaco, di cuore, dei nervi, della testa, contro la dissenteria e la colerina. — Alcune goccie in un bicchier d'acqua zuccherata formano una bevanda deliziosa, igienica, che calma istantaneamente la sete e rende sana l'acqua. — E' il più potente preservativo in tempi d'epidemia. — E' nello stesso tempo eccellente per i denti, la bocca e per tutte le cure della toilette. — **Rifiutare le imitazioni.** Esigere il nome **De Ricqlès**. — Rappresentanti per l'Italia: CANETTA ETTORE e C., via Meravigli, 16 - **Milano.**

Deposito principale per ROMA presso **Emilio Parenti**, piazza di Spagna.

Collezione LITOLFF

MUSICA

Edizione la meglio riveduta e la più economica: trovasi presso tutti i negozianti di musica.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

E GRAND HOTEL

Apertura 15 maggio

Scrivere in ANDORNO ai Dottori Tosco, Vinaj, Canova e sig. Sella.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

LA

CHININA - MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina**, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una fluente capigliatura. » CESIRA DOLLI.

*L'***Acqua Chinina-Migone** *si vende in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata. 2316

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Deposito in Roma: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Boda, Via delle Muratte, palazzo Sciarra — R. Capocaccia, droghiere, Piazza S. Lorenzo in Lucina e Via Veneto, 33-35 — E. Parenti, Piazza di Spagna — A. Manzoni e C. Emporio di Profumeria, Piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia, 37 — Fratelli Tomassucci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., Via Porta S. Lorenzo, 46. — Nobagan Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguari Ireneo, Corso Vitt. Emanuele, 139 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Profumeria Luciani, Corso, 300.

Avvisi economici

CENTESIMI 5 LA PAROLA

Minimum Lire Una

[illegible]

CORRISPONDENZE PRIVATE

CENTESIMI 10 LA PAROLA

Minimum Lire Una

[illegible]

Stab. tip. de giornale la Tribuna - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze